ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — *ULTIMA CON LE BORSE*

TORINO — Anno IX - Num. 167 — Via Roma - Gall. de *La Stampa* — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

VENERDI' [illegible] 1955 — L. 25 [illegible]

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 55.981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 800 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 le linee) - [illegible] - Pubbl. [illegible] rubriche - [illegible] Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1980): Italia: anno L. 6250, semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. [illegible], trimestre L. [illegible] — Copie arretrate [illegible]

Due messaggi di Eisenhower e di Bulganin

Prima di partire per Ginevra i due capi di Stato indirizzano oggi appelli ai loro popoli - Tutto pronto nella città elvetica per la conferenza - I russi presenteranno un "piano,, per lo sviluppo del commercio fra Est e Ovest?

WASHINGTON, ven. sera.

Il Presidente degli Stati Uniti, Eisenhower, e il Primo ministro dell'URSS, Bulganin, si rivolgono oggi alla opinione pubblica mondiale, prima d'incontrarsi personalmente a Ginevra dove la conferenza dei «Quattro Grandi» tenterà di ridurre la tensione fra Oriente ed Occidente. Eisenhower parlerà stasera attraverso la radio e la televisione, un'ora prima di partire in volo per la Svizzera. Il maresciallo Bulganin, dal canto suo, tiene nel pomeriggio, al Cremlino, la sua prima conferenza-stampa.

E' facile immaginare che i capi delle due grandi Potenze tratteggeranno le rispettive linee politiche, gli obbiettivi a cui mirano e le speranze che nutrono nel successo della conferenza ginevrina. Dopo di che, almeno in teoria, tutto quanto si diranno i «Quattro Grandi» rimarrà soltanto avvolto nel massimo segreto. Per ora infatti la consegna è: nessuna dichiarazione pubblica e nessuna indiscrezione privata. Se un qualche portavoce dovesse lasciare trapelare notizie su quanto i «Quattro Grandi» hanno preso a discutere, è probabile che tutti gli accordi sulla segretezza decadrebbero di colpo, dalle due parti. E comincerebbe allora un'accanita battaglia propagandistica fra l'Unione Sovietica e le Potenze occidentali.

Il signor Knecht, capo della polizia di Ginevra, su cui ricade la responsabilità della sicurezza dei quattro Grandi durante la Conferenza

Domani sera il Presidente Eisenhower prenderà possesso personalmente di quella che — qui a Ginevra — viene ormai comunemente denominata la «Casa Bianca» di Washington trasportata in Svizzera. L'arrivo del «Columbine» presidenziale è previsto infatti per le prime ore di sabato sera allo aeroporto intercontinentale di Cointrin.

Il Presidente Eisenhower sarà ricevuto dalle autorità elvetiche con tutti gli onori a lui dovuti: una compagnia di fucilieri presenterà le armi al Capo dello Stato americano e la vettura personale del Presidente Eisenhower (una cabriolet nera *Estrature*) verrà scortata sino alla residenza della «Maison des Saussure» da dodici motociclisti svizzeri con elmetto bianco. La vettura del Presidente sarà preceduta e scortata inoltre da macchine con a bordo agenti del Servizio di Sicurezza dell'«FBI». Nei Circoli internazionali di Ginevra si commenta in modo particolare la composizione della delegazione sovietica a Ginevra e si pone in evidenza in particolare modo la presenza del maresciallo Zukov, ministro della Difesa, e di Nikita Kruscev, segretario del Partito. La presenza di Kruscev nella delegazione russa viene sottolineata come una «improvvisazione inaspettata» da parte russa ed interpretata come indicativa della importanza che l'incontro di Ginevra rappresenta per l'Unione Sovietica.

In questi Circoli si presta attenzione alla delegazione sovietica di voler sottoporre un piano, detto «piano Mikoyan» elaborato appunto dal Ministro del Commercio sovietico, per uno sviluppo del commercio fra Est ed Ovest. Questo piano prevederebbe una liberazione degli scambi non solo fra l'Est e l'Ovest ma soprattutto anche in direzione dei Paesi asiatici (Cina popolare) e verterebbe su una durata di dieci anni, con un volume di scambi che raggiungerebbe un totale enorme.

Stamane a Parigi

Foster Dulles a colloquio con Pinay e MacMillan

PARIGI, venerdì sera.

(l. m.) Vigilia febbrile in questa capitale, diventata oggi l'anticamera di Ginevra. Foster Dulles, arrivato ieri da New York insieme a Harold Stassen, consigliere per i problemi del disarmo, ha già fatto nello stesso pomeriggio di ieri visita all'on. Pinay.

L'incontro a tre fra Pinay, Foster Dulles e il ministro degli esteri inglese MacMillan si svolge stamane al Quai d'Orsay. Si prevede che il colloquio sarà lungo. Esso è cominciato alle 10 e si prolungherà poi fra l'on. Pinay e l'inglese MacMillan che lo ha invitato a pranzo all'ambasciata britannica.

Domani, ultimo atto prima della partenza per il lago Lemano, il Consiglio atlantico si riunirà a palazzo Chaillot. Poi i tre ministri degli esteri occidentali prenderanno l'aereo per Ginevra dove saranno raggiunti da Eden, Edgar Faure ed Eisenhower domenica mattina.

Questo pomeriggio si riunisce anche il Consiglio dei ministri dell'Europa occidentale per esaminare il problema della Sarre, specialmente per quanto riguarda il referendum previsto dagli accordi di Parigi del 23 ottobre scorso. Se, ufficialmente, la Sarre è la sola questione all'ordine del giorno, è anche evidente che nelle conversazioni il problema, molto più grave, della coesistenza, che verrà dibattuto a Ginevra, avrà il posto che merita.

Momenti di orgasmo tra la popolazione di Torino

Una pioggia di fulmini si è abbattuta sulla città

L'eccezionale fenomeno, mentre imperversa un violentissimo temporale: decine di scariche elettriche esplodono con spaventoso fragore sugli edifici - La folgore entra in un alloggio di via S. Chiara 60, piomba su una famiglia, incendia il gas nelle tubature, attraversa la strada e si scarica in una pasticceria - In via Fiano 12 il fulmine sfiora un vecchio ed incendia il solaio

Negli occhi dei piccoli Parisse resta un'ombra di terrore

Incendi, corti circuiti, scene di panico, interruzioni di corrente, tram e treni bloccati, rami di alberi abbattuti: questo il bilancio della breve ma violentissima tempesta che si è abbattuta a Torino tra le 9,10 e le 9,45 di stamane.

I danni materiali sono stati per fortuna limitati ma il temporale ha avuto un carattere davvero eccezionale per le decine di folgori che si sono abbattute dovunque, soprattutto nel centro della città: fulmini innocui che si sono limitati a distruggere tegole od a spezzare rami, fulmini bizzarri che si sono divertiti a sfiorare le persone avvolgendole in vampate di calore, ma che hanno rischiato di incendiare interi caseggiati.

L'eccezionale carica elettrica dell'atmosfera aveva già provocato ieri sera, tra le 23 e la mezzanotte, un fantasmagorico spettacolo di lampi che si succedevano ininterrotti, stagliando contro il cielo tempestoso la linea delle colline.

Stamane il temporale è iniziato all'improvviso con una «salva» di tuoni assordanti mentre le raffiche d'acqua tempestavano l'asfalto: in pochi istanti le vie erano deserte, i portici e gli androni pieni di gente che tentava di sfuggire all'uragano. I Vigili del Fuoco erano in allarme, provvedendo ben presto le solite chiamate per cantine inondate dall'acqua.

Ma dopo pochi minuti una prima drammatica telefonata giungeva alla caserma di corso Regina: «Correte in via Santa Chiara 60. E' caduto un fulmine. La casa brucia, ci sono donne che scappano terrorizzate con i bambini». La autopompa giungeva dopo pochissimi minuti ma fortunatamente l'intervento di alcuni volonterosi aveva già quasi domato le fiamme.

La folgore era precipitata sulla casa colpendo dapprima un balcone del secondo piano, sul quale era, intento a pulire un lampadario, il signor Eugenio Sperone: «Ho sentito un gran calore al braccio — racconta lo scampato, — mentre una specie di palla di fuoco passava di fronte a me. Sono rimasto intontito per un attimo, poi mi hanno riscosso il fragore di uno scoppio e le urla delle donne e dei bambini. Mi sono precipitato al pian terreno: la scarica era entrata dal portone, aveva raggiunto la cucina del signor Giovanni Parisse nella quale si vedevano divampare le fiamme».

Un corto circuito aveva letteralmente fuso il tubo di piombo del gas ed una vampata usciva ruggente, annerendo i muri, minacciando il soffitto ed i mobili. La signora Parisse, Maria, con la sorella Lucia ed i figli Eugenia, di 6 anni, e Tonino, di cinque, rimasti illesi, fuggivano terrorizzati dall'alloggio.

Nel frattempo la saetta, continuando il suo strano itinerario, aveva nuovamente imboccato il portone: sfiorando un altro inquilino, Denis Bertazzone, aveva attraversato la strada piombando nel laboratorio di pasticceria dei fratelli Arsilli e scaricandosi nel piccolo ufficio. Ottavio Arsilli ed il suo piazzista Lavinio Maestrini erano al banco: l'Arsilli ebbe un leggero malessere, si voltò e vide l'amico accasciato. La scossa, atterrito, ma presto il Maestrini si rialzò: illeso.

La casa della maestra Angela Delmastro a Sanfrè

Il fulmine si è abbattuto su un balcone al secondo piano di via Santa Chiara 60. Poi è entrato dal portone nell'alloggio della famiglia Parisse al pianterreno e subito dopo, attraversata la strada, si è scaricato nella pasticceria di fronte (Foto Moisio)

Nel laboratorio non vi erano tracce di incendio, ma luce e gas mancavano. L'Arsilli udì in quel momento le grida di terrore che provenivano dalla casa di fronte e corse a telefonare ai pompieri.

Lo Sperone ed il Bertazzoni, intanto, erano accorsi nell'alloggio al pian terreno. Il secondo tentò invano di spegnere le fiamme ma dovette ritrarsi, colpito da frammenti di piombo fuso. Lo Sperone riuscì invece a interrompere l'afflusso del gas, schiacciando a martellate la tubazione. All'arrivo dell'autopompa l'incendio stava spegnendosi.

I vigili facevano appena in tempo a telefonare alla caserma: «Correte in via Fiano 12: c'è un altro incendio». Anche lì si era avuta una terribile scarica elettrica: dopo aver fatto saltare un paio di contatori della luce la folgore era entrata nelle soffitte dove si trovava il pensionato Ettore Pulcini, di 64 anni, lo aveva avvolto in una nube di fuoco, poi era andata a scoppiare in un solaio attiguo.

Il Pulcini, riavutosi dallo spavento, si accorgeva che, dietro la porta chiusa, divampavano le fiamme. Correva a dare l'allarme a due giovani, i fratelli Alpozzo che abitano al terzo piano: questi sfondarono la porta, organizzando con altri coinquilini una «catena» di secchi d'acqua e riuscivano a circoscrivere l'incendio.

A poche decine di metri di distanza, in via Locana, saltava il contatore della «forza» incendiando il pannello degli strumenti; in piazza Statuto 7 decine di tegole precipitavano nel cortile dopo un'esplosione assordante, in piazza Robilant si incendiava un tetto, in via Nizza bruciava un cavo della Sip con corrente a 22.000 volts, due trasformatori saltavano nelle cabine di corso Bramante e di via Caprera, lasciando per un'ora senza elettricità la barriera di Nizza.

A Cambiano poco dopo le 9 la bufera era di tale intensità che il treno Piacenza - Torino era costretto ad una fermata fuori orario di una ventina di minuti. Parecchi tranvieri erano costretti ad arrestarsi per la mancanza quasi assoluta di visibilità, sia pure per brevissimo tempo. Segnalazioni di nuove folgori continuavano a

Eugenio Sperone dice: «E' stata una cosa terribile!»

giungere da tutte le parti ai comandi dei vigili urbani ed ai commissariati.

Ma dovunque il temporale è stato benigno: molto sforzo di luci, molto spreco di corrente ad altissimo potenziale, molto rumore per nulla. Pochi danni alle cose, nessuno alle persone.

GLI SCOMPARSI DI SANFRE' E DI MONDOVI'

Don Roggero ieri si trovava nel paese di Altacomba-Monastero

Egli avrebbe fatto pervenire sue notizie attraverso un messaggio ai familiari — Come e perchè sarebbe partito per la Francia: imminente il suo ritorno?

SANFRE', venerdì sera.

Una sensazionale notizia si è diffusa stamane a Sanfrè relativa alla misteriosa scomparsa del parroco don Giovanni Battista Roggero.

Il sacerdote allontanatosi martedì scorso dal paese avrebbe fatto pervenire personalmente sue notizie. Egli cioè avrebbe scritto una lettera ai familiari residenti a Sanfrè. In questa lettera egli dice che si trova ad Altacomba, monastero nell'Alta Savoia.

Don Roggero, nel suo scritto, aggiunge che le ragioni del suo viaggio in Savoia devono ricercarsi in motivi di salute. Da tempo egli non stava bene, accusava frequenti disturbi in relazione alla sua attività parrocchiale. Per questo desiderava un po' di riposo e di quiete in un angolo tranquillo: ad Altacomba egli contava qualche amico.

Don Giovanni Roggero

Il sacerdote assicura ora che le sue condizioni di salute vanno migliorando. Non è escluso un prossimo suo ritorno a Sanfrè, presso i parrocchiani.

Un'altra ipotesi sul sacerdote scomparso

Appassionato di ciclismo, si sarebbe recato a Briançon per assistere al passaggio del Tour

Bra, venerdì sera.

Stamane a Sanfrè le strade sono deserte. Gran parte della popolazione è in campagna per il raccolto del fieno, ma i rimasti in paese non si fanno vedere. E' una calma soltanto apparente, perchè dietro ad ogni finestra un viso scruta nella via. La notizia della partenza di un'automobile per una cittadina della Francia, dove si sarebbe rifugiato il parroco scomparso Don Roggero, si è sparsa rapida come il fulmine. Anche se per il momento la voce non ha avuto conferma, tutti preferiscono crederla vera. «Il parroco torna a casa — dice la gente — domenica lo rivedremo in chiesa per la prima Messa di un giovane sacerdote di Sanfrè».

La cerimonia sta molto a cuore a Don Roggero. Il giovane prete è uscito pochi giorni fa dal Seminario della Consolata di Torino e d'accordo con il parroco ha deciso di dire la sua prima Messa appunto domenica 17. Don Roggero aveva promesso di essere a fianco del giovane collega e tutti sperano che manterrà il suo impegno.

I più ottimisti sostengono addirittura che il parroco sarebbe già arrivato a Sanfrè. «E' entrato in paese di notte per evitare la curiosità di tutti» dicono. Questa circostanza è però smentita dal vice-parroco Don Mario: «Non è vero — dice scuotendo il capo — se fosse tornato saremmo i primi ad annunciarlo».

A Bra un autista di piazza continua a ripetere la sua storia senza modificare una parola. «Ero davanti alla stazione quando venni avvicinato da un sacerdote e da un borghese. Mi chiesero se ero in condizione con la mia auto di effettuare un viaggio di 350 chilometri. Dissi di sì, ma quando seppi che la meta della trasferta era un paesino francese di confine dovetti rifiutare. Io ho il passaporto, ma la mia macchina non ha i documenti in regola per espatriare».

Lo stesso autista ha indirizzato il sacerdote ed il suo compagno da un noleggiatore di Bra. E' stato quest'ultimo a mettere a disposizione la macchina e il guidatore.

Alle 16 l'auto ha iniziato il suo lungo viaggio. Durante le trattative prima con l'autista di piazza, poi con il noleggiatore, il sacerdote è stato notato da molte persone. Qualcuna di queste sostiene che si tratti di un parente di Don Roggero. Se il fatto trovasse conferma, il ritorno del parroco di Sanfrè è da ritenersi imminente.

Non è la prima volta che il sacerdote — secondo un diritto riconosciutogli dalla Chiesa — si allontana dalla parrocchia per uno o più giorni senza dire nulla dei suoi progetti ai familiari. Quando martedì alle 11 è salito sull'«Augusta» ed è partito nessuno gli ha chiesto dove andasse e quando sarebbe tornato. Si pensò che la sua assenza sarebbe stata breve poichè passando davanti al distributore di benzina del paese non si è fermato per il rifornimento.

Il maestro Patitti, che suona la fisarmonica in un'orchestra della R.A.I. di Torino e l'organo nella chiesa di Sanfrè, dice che il più delle volte, sedendosi al volante della sua vecchia auto, il parroco ingrana la marcia, preme l'acceleratore, senza sapere esattamente dove deciderà di andare.

Sempre più diffusa è l'opinione che il sacerdote — appassionato di corse ciclistiche — sia andato in Francia per seguire i corridori del «Tour» nella tappa del Galibier per realizzare un suo desiderio da tempo accarezzato. Ieri c'erano molti italiani lungo il percorso del «Tour». Qualcuno di questi può avere involontariamente informato don Roggero di quanto si è scritto in questi giorni sui giornali in merito alla scomparsa del parroco di Sanfrè. Allarmato, il sacerdote avrebbe telefonato o telegrafato senza indugio a casa, per spiegare come stessero veramente le cose. Ricevute sue notizie, i parenti avrebbero deciso di andarlo a cercare.

Maurizio Vergnano

E' stata rapita la maestra Delmastro?

Il marito la ricerca in una località montana che ella frequentò durante le ferie

Mondovì, venerdì sera.

A tre giorni di distanza dalla sua improvvisa scomparsa dalla casa dei suoceri a Mondovì, dove era ospite, la maestra Angela Delmastro Calandri non ha ancora dato sue notizie. Il più fitto mistero circonda la sparizione della donna, avvenuta martedì pomeriggio in circostanze talmente strane da non lasciare assolutamente una traccia da battere nel tentativo di scoprire dove essa sia finita.

La maestra, senza neppure mutare d'abito, con un vestitino estivo giallo a puntini neri che indossava solitamente per sfaccendare in casa, si è allontanata tranquilla dopo avere affidato il figlioletto Faustino, di 3 anni, alla suocera: doveva scendere in centro.

La donna uscendo di casa aveva con sè il passaporto: lo stesso marito, Carlo Calandri, ha dichiarato stamane che tale scoperta non avvalora affatto l'ipotesi di una fuga perchè Angela adoperava solo e sempre il passaporto come documento di identità, tenendolo quindi nella borsetta che portava uscendo di casa.

E poi, ogni cosa depone a favore della donna: una grossa tovaglia ricamata per metà da Angela, lavoro al quale ella aveva atteso ancora nella mattinata di martedì, giorni or sono aveva fornito lo spunto alla maestra per iniziare un discorso che oggi è di grande valore: la maestra aveva infatti dimostrato una passione non comune per il ricamo, asserendo di voler terminare quel lavoro per poterlo inaugurare il giorno della cresima di Faustino.

Ora una persona che attenda il momento propizio per la fuga non impiega gli ultimi istanti a ricamare e non si allontana con vestiti dimessi, specie se portando seco il passaporto, la meta più probabile resta l'estero. Questa è l'opinione di Carlo Calandri: egli stamane in macchina partirà alla ricerca della moglie, con l'intenzione di battere una zona montana che frequentò con amici lo scorso anno al tempo delle ferie.

L'uomo continua a sperare. Ogni elemento secondo lui è contro la fuga. Persino l'oro, quello personale, che Angela aveva avuto dai genitori lo scorso anno quando essi morirono tutti e due nel giro di 20 giorni, è rimasto in casa accanto alle collane, ai braccialetti, alle spille che ebbe in dono dal marito; i risparmi poi sono intatti, non manca neppure una lira.

Va trovando più credito quindi in famiglia la supposizione di un rapimento, messo in atto magari da persone che l'Angela Calandri conosceva, e sulle quali non dubitò, accettando un ipotetico passaggio in macchina. Questa supposizione regge, ma come darle credito in tutto questo fitto buio che circonda la scomparsa della maestra?

Le Borse oggi

A MILANO

La settimana borsistica è terminata con una riunione molto attiva, e quantunque non esente da oscillazioni, in complesso sostenuta. Anche alla vigilia dei riporti il mercato ha dato prova di ottima elasticità.

Proseguendo nella intonazione favorevole del pomeriggio di ieri, l'apertura e le prime battute della seduta risultavano dominate da acquisti massicci, i quali consolidavano e in taluni casi superavano i massimi precedenti. In questa fase le Fiat oltrepassavano le 1700 lire e le Catini le 2800 lire. Poi il mercato diventava un po' più calmo. Degno di rilievo il rialzo vistoso delle Cementi, su notizie di favorevole operazione in conto patrimoniale.

Ecco i prezzi: Generali 19.540; Fibre 2860; Viscosa 1585; Finsider 655; Montecatini 2804; Ansaldo 1100; Centrale 9360; Fiat 1693; Nebiolo 22,65; Edison 2755; Sip 1417; Terni 224,50; Unes 701; Stet 2475; Romana Zuccheri 1902; Anic 2797; Saffa 1870; Italgas 1614; Rumianca 1545; Burgo 13.410; Italcementi 15.555; Pirelli 3124; Pirelli & C. 3012.

Prezzi informativi: sterlina oro 5800-5900; marengo 4100-4200; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 625-627; franco svizzero 146-146,50; franco francese 170-171; oro Ans 708-713; argento 19,70-20.

A TORINO

La settimana si conclude con un mercato vivace e sostenuto. La tendenza migliore di apertura è imperniata su attive compere milanesi insistenti sulle Fiat; la nostra piazza partecipa largamente al movimento con un diffuso intervento di compratori. La Montecatini, scambiate largamente in apertura su una consistente traccia di rialzo, terminano smorzate dai massimi su un fondo di contrasto.

I rimanenti settori sono in genere interessati da una costante prevalenza di compere; il listino, compilato poco al di sotto dei massimi della giornata, segna un generale spostamento di prezzi, con insistenza particolare di ricerca per il Gruppo Finsider, per qualche elettrico, per la Anic, per la Saffa. Titoli di Stato migliori sul settore dei Buoni del Tesoro, mentre i consolidati risultano ben tenuti. Il dopoborsa di fine settimana sopporta agevolmente il peso del realizzi caratteristici di fine ottava, che sono assorbiti da un denaro diffuso, operante poco al di sotto dei prezzi di chiusura.

Diritti Sade a pagamento 60,50. Diritti Fornaci Riunite 6200.

	14	15		14	15
Ren.02	57 15	57 75	Invest	1665	1675
Ren.3½	58 10	58 60	A.Gen.	19.420	19.400
» f.c.	58 20	58 70	An.Am	14.800	14.900
Red.3½	80 —	79 80	[illegible]	7010	7100
» f.c.	80 10	79 90	Merid.	1597	1605
Ren.5%	91 —	91 20	Tor. N.	187 —	190 —
» f.c.	91 10	91 30	[illegible]	1595	1615
Rec.5%	93 —	93 —	Sip	1403	1417
» f.c.	93 10	93 10	Terni	215 —	224 —
Ric.3½	71 15	71 15	[illegible]	795 —	800 —
» f.c.	71 25	71 25	Unes	690 —	695 —
Ric.5%	90 10	90 [illegible]	Stet	2464	2490
» f.c.	90 20	90 [illegible]	Sme	2790	2795
Bn. '59	97 15	97 [illegible]	[illegible]	2850	2850
» '60	96 95	97 [illegible]	Marelli	559 —	570 —
» '61	96 40	96 [illegible]	Fiat	1668	1704
» '62	96 [illegible]	96 [illegible]	Nebiolo	22 70	22 70
» '63	96 60	96 [illegible]	[illegible]	375 —	377 —
Trieste	94 10	94 [illegible]	[illegible]	1710	1710
Edil.4½	96 75	96 [illegible]	Finsid.	650 —	657 —
[illegible]	89 40	89 [illegible]	Ilva	518 —	530 —
» 6%	96 60	96 [illegible]	Ansaldo	1140	1140
[illegible]	97 70	97 [illegible]	Viscosa	1550	1595
[illegible]	97 60	97 [illegible]	[illegible]	2550	2515
[illegible]	250 —	250 —	Cir	3450	3480
[illegible]	96 55	96 [illegible]	[illegible]	1630	1630
[illegible]	112 —	112 [illegible]	Anic	2795	2800
[illegible]	67 65	67 [illegible]	[illegible]	1920	1945
Fer.5%	67 —	67 —	[illegible]	2610	2610
»5%37	86 —	86 50	[illegible]	[illegible]	2905
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1980	1890
» 4%	94 —	94 —	Unica	89 —	90 —
» 3½%	94 —	94 —	Cart.It.	4500	4500
[illegible]	92 —	92 —	Burgo	13.300	13.425
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	37.000	39.000
F.Sic.	84 80	84 80	[illegible]	1095	1095
[illegible]	93 90	93 90	[illegible]	1380	1380
[illegible]	98 —	98 —	R.A.S.	15.500	15.500
[illegible]	94 15	94 15	[illegible]	60 50	60 50
»FF.S.	90 80	90 75	Valdar.	2750	2750
[illegible]	100 15	99 80	[illegible]	1330	1325
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	1287	1279
[illegible]	101 25	102 40	[illegible]	172 —	178 —
» '53	103 75	103 75	[illegible]	1019	1015
[illegible]	105 50	105 50	[illegible]	551 —	550 —
» 40	102 —	102 —	[illegible]	635 —	635 —
[illegible]	102 —	102 —	Gilard.	670 —	670 —
[illegible]	105 —	105 —	Pirelli	3120	3120
[illegible]	103 50	103 50	Saffa	1805	1850
[illegible]	101 —	101 75	[illegible]	701 —	700 —
[illegible]	91 10	91 10	[illegible]	360 —	362 —
[illegible]	104 50	104 50	[illegible]	18.000	18.000
[illegible]	98 25	98 —	[illegible]	10.225	10.300
[illegible]	94 50	95 —	[illegible]	210 —	213 —
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	186 —	188 —
[illegible]	100 —	101 —	[illegible]	7400	7400
[illegible]	98 75	98 75	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	98 75	98 75	[illegible]	2210	2210
[illegible]	99 70	100 —	[illegible]	23 —	23 —
[illegible]	97 30	97 50	[illegible]	9000	9000
Sip 6%	99 25	99 50	[illegible]	4200	[illegible]
Terni 6	94 25	94 25	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	700 —	715 —
[illegible]	93 10	93 10	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Più abbronzato e nerboruto che mai, Raf Vallone è passato ieri sera a Porta Nuova in vagone-letto, diretto a Parigi. Qui interpreterà un film di coproduzione italo-francese: «L'isola delle capre», da una commedia di Ugo Betti.

Svelato solo ora il segreto della schedina del Totocalcio contrassegnata "Franco,,

Nascosero per cinque mesi la vincita di ventidue milioni

I fortunati - entrambi impiegati al Genio Civile - avevano regalato trentamila lire al facchino di un albergo che per molti giorni tutti avevano indicato come il vincitore - Uno dei milionari sta per sposarsi; l'altro ha comperato un alloggio

Il mistero di una delle più cospicue vincite del «Totocalcio» di questi ultimi tempi è stato svelato. La schedina vincitrice dell'unico «13» il 20 febbraio in Piemonte, e che aveva fruttato 22 milioni, era contrassegnata soltanto «Franco»: troppo poco perchè, malgrado tutte le ricerche, il fortunato venisse scoperto. Ma il segreto mantenuto così gelosamente per cinque mesi è andato ora in frantumi; qualcuno che conosceva molto da vicino il tredicista ha parlato ed il suo nome, anzi i suoi nomi, perchè in effetti la vincita va divisa fra due persone, sono venuti alla luce.

I preferiti dalla dea bendata sono Franco Amendolia, di 33 anni, abitante in via Belfiore, e l'amico geom. Manlio Bertaglia, domiciliato in un palazzo nuovo di corso Unione Sovietica 83. Entrambi lavorano alle dipendenze dell'Ufficio del Genio Civile di via Duchessa Jolanda 20.

Le vicende di quella ormai lontana giornata del 20 febbraio di quest'anno erano state piuttosto complicate. In tutta Italia le schedine sulle quali figurava il fatidico «tredici» erano soltanto undici. Il montepremi di quella settimana era stato superiore a 476 milioni; ognuna delle persone che avevano indovinato tutti i risultati poteva incassare la bella somma di 22 milioni (più esattamente 21 milioni 643 mila lire). Non era una vincita [illegible], ma si trattava pur sempre di una cifra più che notevole.

In tutto il Piemonte venne realizzato un solo «tredici». La schedina era stata presentata nella nostra città, presso il bar di corso Marconi 3. Era un tagliando da cento lire, contrassegnato dal n. 300 TA 19907. Nello spazio destinato all'indicazione delle generalità figurava solo un nome di battesimo, «Franco», scritto in corsivo, da mano abituata a maneggiare la penna.

Tenendo conto che il suddetto bar si trova proprio davanti alla stazione dei pullman della Satti — che collegano Torino con numerosi centri della provincia — si ritenne probabile che il [illegible] Franco non abitasse nella nostra città, ma in uno dei paesi serviti dalla linea. Le ricerche iniziarono in questa direzione e si conclusero con un nulla di fatto.

Un'altra segnalazione diede l'avvio ad una nuova pista. Diverse persone si dissero sicure di aver individuato il vincitore: si trattava — affermavano — del facchino d'albergo Franco Orlando, di 37 anni, abitante a Gassino, in via San Martino 23, padre di tre figli.

Il fatto che l'uomo non si fosse presentato al lavoro il giorno seguente alla domenica confermò i sospetti addensatisi su di lui; nè, d'altra parte, egli fece molto per sfatare le supposizioni. Ma il suo atteggiamento cambiò quando il padrone dell'albergo lo licenziò: allora il Franco Orlando dichiarò di non essere affatto milionario, ma di continuare ad essere un povero diavolo: il che gli valse di essere riassunto.

In realtà fra [illegible] e il misterioso vincitore non vi era altro punto di contatto che quello di portare anch'egli il nome di Franco.

A confermare il fatto che il vero vincitore era un altro, si aggiunse un episodio significativo: il facchino si vide arrivare un omaggio di trentamila lire, con il quale il vero fortunato si scusava del disturbo involontario che gli aveva arrecato.

Poi i giorni passarono ed a poco a poco la vicenda cadde nel dimenticatoio. Trascorsero cinque mesi.

Per tutto questo tempo Franco Amendolia e Manlio Bertaglia hanno continuato a frequentare assiduamente il loro ufficio presso il Genio Civile, nascondendo accuratamente la loro felicità. L'Amendolia era fidanzato e la pioggia di milioni è servita ad accelerare le nozze. Ha acquistato un alloggetto, lo ha arredato secondo i suoi gusti ed ormai è prossimo alle nozze.

Manlio Bertaglia è sposato, ha un bambino e dopo la cospicua vincita si è trasferito dalla vecchia casa di via Saluzzo 2, in un alloggio di corso Unione Sovietica 83. Ieri, quando la notizia della vincita si è diffusa, si sono dimostrati piuttosto seccati dell'inattesa pubblicità che veniva fatta alle loro persone, ma hanno dovuto fare "buon viso a cattivo gioco" e si sono rassegnati a pagare ad amici e colleghi di ufficio un'abbondante serie di aperitivi.

Tutti e due hanno però dichiarato che continueranno a frequentare l'ufficio del Genio Civile come hanno fatto finora: «In fin dei conti — hanno detto — undici milioni a testa non sono poi una gran cifra. La nostra vera fortuna è di avere una famiglia ed un lavoro sicuro. Non ci siamo "montati la testa" prima e certamente non la perderemo ora che questo segreto è stato svelato...».

PASSATEMPI

LA LAPIDE SCONVOLTA

THCTÀZZERACCAU
IPIDLEUQENGELO
USOTÀHOTANNAGN
IOITRANNAGNI EL
OUV

La lapide è composta di parole capovolte; delimitandole e rovesciandole si avrà una frase di L. Derby.

Soluzione del gioco precedente
Frase di re:
«A che serve versare l'olio quando il lume si è già spento?».

Sta per essere ultimato il giardino zoologico del Parco Michelotti

Arrivano i primi ospiti per il "paese degli animali,,

Billy e Bob, leoncini somali, fanno gli onori di casa al Sindaco - Il gaio popolo dei gelada e delle amadriadi, scimmie africane, ama il lusso e l'aria condizionata - Enormi cucine per preparare la zuppa agli elefanti - Mamma canguro nasconde i piccoli nella borsa

Billy e Bob, due leoncini dall'aria simpatica simili in tutto a grossi e bonari gattoni, sono i primi ospiti dello Zoo di Torino. Li hanno catturati con la madre, una magnifica leonessa dal pelo fulvo, nella foresta della Somalia; da tre giorni sono arrivati a Torino e ieri, accompagnati dai propri guardiani, hanno fatto il loro ingresso nel recinto del Parco Michelotti.

Pochi minuti dopo è arrivato il Sindaco ed essi hanno dimostrato di saperlo ricevere con molta dignità. Si sono lasciati accarezzare per qualche minuto da assessori e consiglieri comunali, mostrandosi assai soddisfatti, come reginette di bellezza in cerca di celebrità, dell'interesse sorto attorno a loro.

Poi, abbandonati i leoncini ai loro giochi, il Sindaco ha compiuto una accurata visita al cantiere dove gabbie, recinti, piscine e steppe artificiali stanno sorgendo con velocità sorprendente: se tutto andrà secondo il previsto, lo Zoo, che occupa una superficie di 2000 metri quadrati ed è costato oltre 150 milioni, potrà essere aperto al pubblico per ferragosto.

Si tratta in questo periodo di portare a termine le ultime attrezzature poichè, a quanto affermano gli esperti, gli animali non gradirebbero affatto di essere ospitati alla buona, senza tutti i servizi a loro necessari. E bisogna dire che architetti e organizzatori li stanno accontentando in tutto e per tutto.

Squadre di operai specializzati lavorano dal mattino alla sera per preparare quanto di meglio è stato studiato in questo campo. Le prime a prendere possesso della propria casa, dopo Billy e Bob che già la fanno da padroni fra le costruzioni del Parco, saranno le scimmie. Come è facile immaginare, esse non arriveranno isolate ma a squadre, anzi a plotoni, rumorosissime e ciarliere, come sempre.

Per garantire la quiete pubblica contro questo pericolo, gli esperti hanno sistemato le gabbie in una posizione tale per cui il vento possa sempre disperdere le loro stridule grida. Scimpanzè e macachi, sono ancora in viaggio e sbarcheranno a Genova fra pochi giorni.

A Torino sono arrivati invece i «gelada», una specie di scimmia abissina di un colore marrone scurissimo con una coda che non finisce mai. Nella loro gabbia provvisoria allestita da Molinar in via Goldoni, ne hanno già combinate di tutti i colori: aggrappate alle sbarre, cercano di fare il solletico a tutti gli inservienti di passaggio, saltano come ossessi, si picchiano di santa ragione l'un l'altro; le femmine, poi, sono ferocemente arrabbiate contro i maschi i quali, mortificati, stanno in un angolo con le lunghe braccia in croce e l'aria di chi, ossessto, chieda perdono.

Nella gabbia vicina, aspettano di entrare in possesso della loro vera casa le amadriadi. Sono scimmioni abbastanza grossi che emettono grida altissime e rauche; agguantano tutto ciò che capita a tiro e sono capaci di ingoiare una mela in poco più di due o tre secondi. Nel giardino del Parco Michelotti, oltre ad una «palazzina» con aria condizionata (che le scimmie mostrano di gradire sommamente) esse avranno un campo giochi circondato dall'acqua, con alberi, altalene, cerchi e palloni con cui potranno compiere tutte le loro stranezze.

Per i pitoni, che vivono in quattro o cinque assieme, l'uno attorcigliato all'altro, è pronto un regno artificiale sotto vetro con vegetazione tropicale, sabbia, insetti: tutta l'atmosfera dell'Africa equatoriale. La seconda in ordine di eleganza fra le gabbie dello Zoo è quella dedicata agli animali feroci. Si tratta d'un vera e propria casa ad un piano con interrato. Nei sotterranei sono sistemate le cucine, dove esperti di arte culinaria per animali prepareranno cibi diversi per gli elefanti, le tigri o le foche. I canguri invece, animali casalinghi e poco esigenti nella «cucina», avranno una specie di giardino privato tutto per loro. Qui le canguro madri potranno portarsi a spasso i piccoli senza timori e insegnare loro i primi passi.

Per ora, nella gabbia di via Goldoni, i cangurini non sono ancora apparsi, stanno tutti chiusi nella borsa materna. E la serie di bestie feroci e no in attesa di entrare al giardino zoologico non è certo tutta qui. A Milano provvisoriamente sono ospitati orsi in quantità, compresa quella «lavandaia» che è assai irritabile ed avrà un isolotto tutto per sè; una nidiata di foche giovanissime dalla pelle lucida color della grafite e con una gran voglia di partire all'esplorazione del mondo; senza contare l'esercito di pappagalli, cocorite, kakatoa dalle penne multicolori che collaboreranno certo con le scimmie in improvvisati concerti vocali.

Non bisogna dimenticare, infine, la diva della comunità animalesca destinata a popolare il giardino: una giovanissima foca che i compagni guardano con ammirazione e a cui hanno decretato immediatamente il titolo di «miss Zoo». Si chiama Sofia ed è un'infantessa di due anni e mezzo. E' stata sbarcata a Genova pochi giorni fa: ora si aggira fra gli animali con un po' di degnazione e distacco, in attesa di fare il suo ingresso al Parco Michelotti.

Billy e Bob hanno l'aria soddisfatta: sono entrati, da padroni, nello Zoo

Queste scimmiette, nate da un mese sanno già strillare

In Assise l'epilogo della sparatoria di corso Brescia

Con sei colpi di rivoltella ferisce la fidanzata e la madre

Il giudice istruttore, dott. Pregno, ha rinviato a giudizio, davanti alla Corte di Assise, sotto l'imputazione di tentato omicidio Giovanni Borsello, il giovane operaio di 25 anni autore della [illegible] sparatoria di corso Brescia.

Il dramma di Giovanni Borsello ebbe inizio nel 1951 quando si sentì irresistibilmente attratto verso Angiolina Serra, una bella ragazza di 19 anni, conosciuta in una sala da ballo della periferia.

Dopo i primi incontri, il giovanotto aveva cominciato a frequentare la famiglia della [illegible] e i due giovani fidanzati pensavano seriamente di unirsi in matrimonio. Il Borsello era riuscito, facendo molte economie, a mettere insieme circa 700 mila lire che avrebbero dovuto servire a metter su casa. La relazione si protrasse per tre anni poi, all'improvviso, la futura suocera fece comprendere al giovanotto che le cose erano cambiate e lo pregò di non cercare più Angiolina.

La mattina del 14 giugno 1954 il Borsello, che un'ora prima aveva acquistato una rivoltella, si presentò in casa dei Serra, in corso Brescia 34. «Debbo parlare subito ad Angiolina» disse alla signora Margherita. In quel momento la figlia uscì dalla sua stanza allacciandosi la vestaglia. Pazzo di gelosia il Borsello si mise a sparare. Sei proiettili raggiunsero la ragazza che stramazzò sul pavimento gemendo. La madre coraggiosamente si gettò tra il feritore e la figlia cercando di disarmare il forsennato. Ma questi esplose ancora un colpo che la ferì alla spalla destra. Anche la donna cadde a terra accanto alla figlia. Il Borsello si diede alla fuga e mezz'ora dopo venne arrestato nella sua abitazione di via Borgo Dora 36: all'arrivo della polizia il giovane si portava la rivoltella alla tempia destra per uccidersi. Ma gli agenti erano pronti a circondarlo impedendogli di compiere il tragico gesto. Una perizia psichiatrica del prof. Mosso lo ha dichiarato seminfermo di mente.

Nel febbraio scorso, in carcere, il Borsello attraversando di corsa il cortile cadde producendosi la frattura del femore destro con gravi complicazioni al fegato. Ora attende con ansia il giorno del processo che sarà celebrato nel prossimo autunno. Lo difenderanno gli avvocati Geo e Mario Dal Fiume, mentre la Parte civile sarà rappresentata dall'avv. Simone Quattrocolo.

Proposta dell'on. Bardanzellu per la medaglia d'oro a Ponzio

Ci telefonano da Roma:

L'on. Bardanzellu ha rivolto un'interrogazione ai ministri dell'Interno e della Pubblica Istruzione per invitarli a «fare propria l'iniziativa del Comune di Torino per conferire al prof. Mario Ponzio la medaglia d'oro al valor civile. Portata così sul piano nazionale, la proposta verrebbe ad assumere maggiore significato per meglio onorare nell'illustre scienziato che ha dato così alte prove di sacrificio, di consapevole coraggio e di superiore forza d'animo, le virtù caratteristiche del popolo italiano».

Forzata un'automobile rubano 150 mila lire

Il salumiere Lorenzo Steffanone, abitante in via Maria Vittoria 2, aveva lasciato ieri sera la propria auto in sosta in via Sismondi. Al suo ritorno, dopo alcune ore, aveva l'amara sorpresa di constatare che le portiere erano state forzate e che dall'interno era stato rubato un pacchetto che conteneva 150 mila lire in biglietti di banca, due passaporti ed il libretto di circolazione.

Casa per ferie — Il circolo M. Sabotino dell'associazione Combattenti (via P. Palatina 38) gestirà una casa per ferie a Fenix-Ayas dal 10 luglio al 15 settembre.

Due turiste francesi ferite in uno scontro

Scoppia il tuono e l'auto sbanda

Due turiste francesi sono rimaste vittime, stamane, di un [illegible] incidente stradale. La sciagura è accaduta verso le ore 9, mentre il nubifragio, scatenatosi sulla città, raggiungeva il suo culmine con scariche ininterrotte di lampi, tuoni e violenti scrosci d'acqua.

A quell'ora una «Renault», targata Lione, percorreva corso Moncalieri diretta verso l'esterno della città. Alla guida si trovava la signorina Colette Pascal, residente a Lione. Al suo fianco era l'amica Françoise Marechal, di 23 anni, domiciliata a Parigi. Erano entrate ieri in Italia attraverso il passo di Modane. Pernottato a Torino, avevano ripreso il viaggio stamane diretto a Genova.

Giunta alla curva del Fioccardo, antistante la palazzina del dazio, proprio nel momento in cui scoppiava un tuono assordante, l'auto sbandava d'improvviso: evidentemente la guidatrice, impressionata dal sinistro fragore, aveva perso il controllo dei propri nervi. La piccola vettura sbandava per una ventina di metri spostandosi verso la sinistra della strada.

Sfortunatamente dalla opposta direzione giungeva un camion «Leoncino»: nonostante l'autista del pesante veicolo tentasse di frenare, l'urto avveniva con estrema violenza. La «Renault» andava a cozzare con il cofano contro il camion, quindi, scagliata all'indietro per il contraccolpo piroettava su se stessa per un paio di volte.

In questo frattempo si aprivano le portiere e le due turiste, sbalzate all'infuori, rotolavano sulla strada dove rimanevano prive di sensi sotto la sferza della pioggia.

Sul posto accorrevano subito gli agenti daziari che erano stati testimoni dell'incidente. Mentre si provvedeva a raccogliere le sventurate e a portarle al riparo, si telefonava alla Croce Rossa e all'Ambulanza Municipale, che inviavano sul posto due autobarelle.

Dieci minuti dopo le giovani erano adagiate sui lettini del «Pronto Soccorso» delle Molinette. Qui il dottor Bianco, [illegible] del dottor Pilotto, riscontrava alla Marechal lievi contusioni e ferite che giudicava guaribili in una settimana. Colette Pascal risultava in uno stato di «choc» più grave per cui si avanzava il sospetto d'una frattura cranica.

La giovane turista è stata inviata al reparto radiologico per gli esami del caso ed è stata trattenuta in osservazione.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, sabato 16 luglio (197-168), alle ore 4,56; tramonta alle 20,13. - La LUNA nasce alle 1,27; tramonta alle 17,28. - I SANTI del 16: Madonna del Carmine.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+30,9
MINIMA	+17,8

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media notturna + 20,5; ore 8 + 11; umidità 93%; pressione 734,5. Pioggia. Previsioni: tempo instabile, con precipitazioni. Temp. stazion.

Echi di cronaca

IL MOBILIFICIO S. DOMENICO, oltre alla vendita straordinaria, tuttora in corso, di camere da letto, sale, tinelli, cucine, salotti, ecc. di ultime creazioni, si è pure specializzato in arredi con e senza rialzo. Via S. Domenico 1 ang. via Milano. Facilitazioni.

Il mistero della giovane donna decapitata a Castelgandolfo

L'assassino rubò un'auto per trasportare la testa mozzata?

La polizia ha trovato la carcassa di una vettura bruciata sulla via Nettunense - Si pensa che l'omicida l'abbia incendiata per far sparire le tracce di sangue sui cuscini - Una tenue traccia: un medaglione con l'immagine di San Cristoforo - Ancora ignota l'identità dell'uccisa - Una delle donne ricercate si è presentata alla Questura - Le impronte digitali sul remo rinvenuto ieri l'altro nei cespugli

Continua, nelle acque del lago di Castelgandolfo, lo scandaglio del fondo alla ricerca della testa della donna e del coltello o pugnale dell'assassino (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

Un piccolo orologio di metallo, un orecchino in similoro e lo smalto rosa delle unghie saranno sufficienti a permettere l'identificazione della donna trovata decapitata sulla riva del lago di Castelgandolfo?

Sono questi gli unici elementi concreti in possesso della polizia, ma nonostante che le foto dell'orologio siano state pubblicate fin da ieri dai quotidiani romani nessuno si è presentato in questura a dire a chi poteva essere appartenuto. Stanotte all'una i funzionari della «Mobile» hanno invece distribuito le foto di un orecchino trovato nel pomeriggio nascosto fra le alte erbe del cespuglio in cui fu trovato il corpo della sventurata. E' un orecchino a «clips» che ha attaccato ad una semisfera un pendaglio triangolare simile ad una minuscola staffa. Si ritiene che anch'esso sia appartenuto alla sconosciuta e che sia caduto durante una colluttazione, o mentre l'assassino era intento a recidere la testa della vittima.

Altro elemento importante ma sfuocato per l'identificazione dell'assassino è il ritrovamento a qualche metro di distanza di un medaglione in cui oltre ad una immagine in rilievo di San Cristoforo vi è una scritta che dice: «Attenzione ai segnali stradali». Il medaglione appare strappato dal portachiavi al quale doveva molto presumibilmente essere stato attaccato e starebbe a dimostrare, se realmente è dell'assassino, che vi fu una colluttazione fra lui e la sua vittima prima che questa cadesse sotto le coltellate inferte con furia bestiale.

Come dicevamo, l'orologio e l'orecchino sono gli unici elementi che possono rendere valida l'identificazione del cadavere. I miseri resti della donna, che da tre giorni si trovano all'istituto di medicina legale, offrono scarsissimi particolari per un riconoscimento vero e proprio. I periti settori affermano anzi, che se si dovesse giungere al riconoscimento attraverso il corpo decapitato, resterebbe comunque un largo margine di incertezze, poiché oltre allo scempio compiuto dall'assassino, il calore al quale è stato esposto per tanti giorni ha favorito grandemente il processo di decomposizione. A nessuno perciò è stato concesso di entrare nella cella refrigerata in cui si trova il corpo decapitato.

Almeno per il momento qualsiasi tentativo di riconoscimento sarebbe vano, poiché oltre tutto quei poveri resti sono stati straziati dalle incisioni eseguite nel corso della perizia necroscopica.

Anche l'eventuale ritrovamento della testa della sconosciuta non potrebbe ormai portare a concreti risultati poiché la decomposizione avrebbe già reso irriconoscibili i tratti del volto. Nonostante ciò un gruppo di sommozzatori fra cui tre venuti appositamente da Genova continuano le ricerche nelle acque del lago sperando di trovare almeno gli indumenti della sventurata.

Una scoperta di un certo interesse è stata quella della carcassa di un'auto bruciata sulla via Nettunense. Si tratta della macchina targata Roma 139038 di proprietà dell'orologiaio di Albano sig. Alfredo Silvi. Il sig. Silvi ne denunciò il furto la sera del 4 scorso e cioè il giorno prima in cui si presume sia stato compiuto il delitto. L'hanno trovata ieri alcuni carabinieri all'altezza del casello 45 della Nettunense. Era priva delle ruote e, come si è detto era semidistrutta da un incendio. Non appena avuta notizia del ritrovamento il sig. Silvi si è recato negli uffici della «Mobile» ed ha detto al dott. Macera che in considerazione di varie circostanze la sua auto potrebbe essere servita all'assassino per [illegible] dal luogo del delitto.

Il fatto che la vettura sia incendiata, dà adito ad un'altra ipotesi, e cioè che l'assassino (sempre che si sia servito proprio di quella macchina) le abbia poi dato fuoco per far scomparire le tracce di sangue dai cuscini su cui aveva poggiato la testa della sua vittima.

Le indagini della polizia sulle donne scomparse in questi ultimi tempi vanno restringendosi. Stanotte infatti anche Antonietta Ferrarese, la domestica gravinese sparita un mese fa, ha telefonato alla sorella Angela che da due giorni viveva nel timore che la morta di Castelgandolfo potesse essere sua sorella. Per tutto il pomeriggio di ieri la ragazza era stata in attesa dinanzi al cancello dell'obitorio per poter essere ammessa a vedere il corpo dell'assassinata. Invece Antonietta Ferrarese, che si trova ancora a Roma ed è entrata a servire in un'altra casa, non si era fatta più vedere dalla sorella solo perché aveva avuto con lei un bisticcio.

Le indagini sulle donne scomparse si limitano perciò ora soltanto a tre: Antonietta Cipriani, un'altra cameriera di 18 anni, Maria Bracca, una donna di 30 anni nativa di Lomazzo (Como) ma residente a Milano; Antonietta Puglieri, anch'essa di 30 anni e domestica presso una famiglia di Roma.

Il mistero della donna decapitata ha suscitato profonda impressione in tutta Italia e tutti i giornali si stanno interessando della vicenda. Non si riesce perciò a comprendere come queste donne, che certamente avranno saputo che la polizia le sta ricercando, non abbiano dato ancora notizia di sé per tranquillizzare i familiari.

Ritrovata la Ferrarese, la traccia più importante resta quindi per ora quella di Maria Bracca. Ed appunto in lei potrebbe identificarsi la donna che insieme ad un uomo si presentò nel pomeriggio di martedì 5 luglio a Roma Patriconi per noleggiare una barca. Il Patriconi ha precisato, come è noto, che i due, nel salire sulla barca presa in affitto, dissero che sarebbero tornati quattro ore dopo. E invece non tornarono più. L'uomo — secondo il Patriconi — aveva circa 30 anni e lei 25 al massimo. Lei indossava un vestito nero, una maglia bianca e portava sul braccio un golf. L'uomo invece indossava pantaloni scuri e giacca chiara.

Un remo della barca fu poi trovato in un punto piuttosto vicino al luogo in cui giaceva il cadavere e la barca un chilometro e mezzo più avanti. Su queste circostanze si potrebbe costruire un castello di ipotesi, specie quando il Patriconi dice che l'uomo aveva accento emiliano e la donna milanese. Si sa, infatti, che la Bracca era solita accompagnarsi con un uomo nativo di Rovigo ma residente a Bologna.

Sul remo abbandonato sono state trovate numerose impronte digitali e la Squadra Mobile di Roma ha richiesto alla Questura di Bologna le impronte di costui, di cui la stessa polizia bolognese dovrebbe essere in possesso per averlo più volte fermato. Attualmente egli è ricercato per violenze.

g. fr.

Angela Ferrarese fotografata ieri, dinanzi all'obitorio della Capitale, in angosciosa attesa di procedere al riconoscimento della salma. Angela Ferrarese aveva denunciato la scomparsa di sua sorella Antonietta, che invece è stata poi rintracciata questa notte. (Telefoto a «Stampa Sera»)

L'orologio trovato al polso della vittima. (Telefoto)

Tredicenne rapita da un bruto a Londra

Assassinata? — Sessantamila poliziotti prendono parte alle ricerche

LONDRA, venerdì sera.

Sessantamila poliziotti prendono parte in tutta l'Inghilterra alle ricerche di una bimba di tredici anni e di un uomo di mezza età che si ritiene l'abbia rapita. La bambina, Patricia Goulding, è scomparsa dalla sua abitazione, situata nel quartiere londinese di Battersea, domenica scorsa. Quella sera stessa la madre della fanciulla informava la polizia che un inquilino dello stabile, il 46enne George Adams, operaio delle ferrovie, non aveva più fatto ritorno a casa.

Da cinque giorni manca ogni notizia più della bambina che dell'uomo, contro il quale è stato spiccato mandato d'arresto per presunto ratto. Egli aveva già tentato in precedenza di adescare Patricia.

«Scotland Yard» presume che l'uomo — il quale ha la faccia segnata da tre vaste cicatrici — abbia portato l'adolescente su una delle spiagge della costa meridionale, dove centinaia di agenti in uniforme e in borghese, mescolandosi alla folla dei bagnanti, hanno tentato finora invano di rintracciare gli scomparsi.

Patricia Goulding è una ragazza molto vivace e piuttosto sviluppata per la sua età. Era nota nel quartiere perché si acconciava i capelli «a coda di cavallo». La polizia comincia a temere che la fanciulla sia stata uccisa.

Da Leeds — nello Yorkshire — si apprende intanto che John Geoffet, il bracciante che alcune settimane fa uccise in un bosco la bambina di otto anni Maureen Robson, è stato condannato a morte. Il suo fu uno dei più atroci delitti verificatisi negli ultimi tempi in Inghilterra.

Pioggie, fulmini e grandinate

La statale Milano-Brescia interrotta da un nubifragio

Panico fra i viaggiatori su un treno sfiorato dalla folgore

Milano, venerdì sera.

Nonostante i tuoni e i lampi, il temporale che si è scatenato stamane sulla città e sulle campagne non ha causato gravi danni. Le piazze di Milano risultano tuttavia semiallagate e i vigili del fuoco hanno dovuto accorrere più volte per sgomberare alcune cantine del centro rimaste invase dall'acqua. Nel giro di un'ora, parecchie centinaia sono state le chiamate ai militi. Nelle campagne i contadini sono stati svegliati anzitempo e si sono dati ad insaccare il frumento che si trovava sulle aie.

Meteorologicamente il temporale di stamane è dovuto a fenomeno di stabilità. Infatti secondo le previsioni esso doveva scoppiare verso le 18 di ieri, ma l'umidità accumulatasi in questi giorni su tutta la Valle Padana ha rivoluzionato questo ordine di cose. La zona più colpita dagli allagamenti è quella comprendente Vialba, Musocco, Prato Centenaro, Viale Zara.

Un nubifragio ha imperversato anche sul Trevigliese, gettando l'allarme fra la popolazione colta di sorpresa. Verso le due della notte si è scatenata una pioggia di eccezionale violenza, tanto da rendere impossibile il traffico sulla statale Milano-Brescia e sulla provinciale per Crema. I fulmini sono caduti a decine, abbattendo pali telegrafici e telefonici, colpendo cascinali in aperta campagna e distruggendo le colture. In una stalla sulla strada del Tonale un fulmine ha sfiorato un contadino che s'era alzato per vedere se tutto era in ordine e ha poi carbonizzato una mucca.

A Palosco, la parte rustica di un cascinale è stata incendiata da un altro fulmine; le fiamme hanno distrutto trecento quintali di fieno, ma sono state domate. La grandine, caduta abbondante e con estrema violenza, ha provocato danni gravi alle campagne e particolarmente al granoturco ed ha mandato pure in frantumi numerosi vetri di fabbricati del centro. Lungo la linea ferroviaria elettrica Milano-Brescia sono caduti alcuni fulmini a poca distanza dei binari, suscitando il panico fra i viaggiatori di un «diretto».

Da diverse località della zona è impossibile avere più precise notizie, in quanto sia le comunicazioni telefoniche che telegrafiche sono interrotte. La corrente elettrica è stata immessa soltanto in mattinata.

Intanto è affiorato nelle acque del Canale Trenzana il cadavere del contadino Pietro Recenti fu Ottavio, di 67 anni, da Chiari. Dai primi accertamenti è risultato che l'uomo era stato visto rincasare in bicicletta sotto la pioggia. Procedeva a testa bassa, tenendo aperto l'ombrello. Il poveretto non ha scorto un grosso sasso, ed è stato sbalzato di sella e proiettato nel canale dove annegava.

Un violento temporale, accompagnato da tuoni e fulmini, si è scatenato all'alba di stamane sull'Ovadese, valle d'Orba e parzialmente sulla valle Bormida.

Quindici pecore maciullate dal direttissimo Ancona-Roma

Ancona, venerdì sera.

Una strage di pecore è stata fatta ieri mattina dal direttissimo Ancona-Roma. Il convoglio, pochi minuti dopo aver lasciato la stazione di Ancona, giunto all'altezza del ponte sull'Esino si è trovato la strada sbarrata da un gregge che, condotto al pascolo nel campo sottostante la ferrovia, si era portato in parte in mezzo ai binari. Il macchinista ha posto subito mano ai freni e messo contemporaneamente in azione il dispositivo acustico; ma il convoglio non si è fermato in tempo e quindici pecore sono state travolte e maciullate.

I Volontari della Libertà e la rivista «Prospettive»

In relazione a una notizia apparsa il giorno 11-12 c. m. il Comitato regionale lombardo della Federazione Italiana Volontari della Libertà ci prega di pubblicare di non aver votato alcun ordine del giorno di protesta contro le decisioni della Direzione D. C. per l'espulsione di Aristide Marchetti, redattore della rivista «Prospettive».

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

XXVI. - Coogan ha raggiunto a Roma la fidanzata Nicki Labella che ha lasciato Digione per sottrarsi alle minacce di Escarre. Anche il bandito senza si dirige a Roma con un'auto rubata, ma la benzina finisce ed egli non può acquistarne perché potrebbe essere riconosciuto e segnalato alla polizia.

SHERLOCK HOLMES: *Il ponte di Thor* di CONAN DOYLE

XXVI. - Sherlock Holmes e il dott. Watson trovano morta sul ponte di Thor Residence la signora Gibson che si è incontrata con la governante Dumbar. Dopo aver interrogato il signor Gibson sui rapporti fra le due donne, Holmes ordina al domestico di far trasportare in casa il cadavere.

NON IMMISCHIATE MISS DUMBAR. ELLA NON C'ENTRA CON LA MORTE DI MIA MOGLIE.

SPERO CHE LO LASCERETE GIUDICARE A ME!

Fin dai primi chilometri animatissima la Briançon-Monaco

1° Gaul; 2° Scodeller su La Cayolle

Gli stessi erano passati in testa sul Vars

Il lussemburghese Gaul passa tra gli applausi sul Galibier

Briançon: Fornara si disseta prima di rispondere alle interviste. (Telefoto)

Dopo un tentativo di Scodeller scatta l'arrampicatore-rivelazione

L'aspra lotta a quota 2000

La corsa prosegue verso il Vasson e la Turbie valevoli pure come traguardi della montagna - La difesa degli italiani

DAL NOSTRO INVIATO

Briançon, venerdì sera.

Ieri è stata una bella tappa, appassionante; ha portato alla ribalta d'un sol colpo un ragazzo, Gaul, un lussemburghese che sulle montagne pare trovare il pane per i suoi denti... Questi ha avuto anche un po' di fortuna visto che francesi italiani e svizzeri erano intenti a montarsi una reciproca guardia e l'hanno lasciato scappare e conquistare un fortissimo vantaggio; ma ciò nulla toglie alla bellezza della impresa del corridore, una delle figure nuove nel mondo del ciclismo. Alla partenza del Tour lo davano addirittura come antagonista di Bobet. Gaul fino a ieri ha pareggiato sulle ruote, mai mettendo alla finestra nemmeno la punta del naso. Poi a un tratto si è svegliato; si è spiegato con un esempio solo, che ha convinto tutti; e stamane se ne va da Briançon al terzo posto in classifica generale e minaccia di diventare un guaio per ogni concorrente: per Bobet che trova avversari in ogni angolo (anche il Lussemburgo adesso glie ne sforna uno!) e per gli italiani la cui prova nella Thonon-Briançon è stata davvero superiore ad ogni elogio.

Chi avrebbe detto che la nostra squadra, lasciata Milano senza scorta di tifosi in una atmosfera che rasentava quasi il generale disinteresse, proprio nella prima tappa delle Alpi, nel tappone del Galibier, avrebbe piazzato addirittura quattro uomini nella pattuglia all'avanguardia sulle montagne? Di questi quattro, due Astrua e Monti, si sono lasciati prendere da un po' di crisi, ma gli altri, Coletto e Fornara hanno rappresentato con Gaul la vera novità del Tour e da oggi vengono salutati con particolare attenzione dai tifosi francesi.

Già se ne è avuta una prova al raduno di Briançon aperto alle 7, un'ora maledettamente mattutina: i giornalisti e non solo noi italiani si sono avvicendati [illegible] due campioni e le loro dichiarazioni sono diventate quasi importanti come quelle di Bobet. Buon segno, speriamo che duri con l'interesse suscitato all'improvviso dalla compagine tricolore; un interesse fresco che come una ventata di entusiasmo ha dato palpito e respiro al Giro di Francia.

La prima tappa delle Alpi, infatti, ha lasciato dal più al meno le cose come erano e se Rolland ha tolto a Van Est il primato, l'olandese è ancora secondo e le posizioni degli assi sono le stesse di Thonon, eccezion fatta naturalmente per l'«inclusione» di Gaul. Gli altri «grandi» del Tour sono divisi da pochi secondi e non è avventato credere che la tappa di oggi vedrà svolgersi un capitolo di accesa battaglia nella ricerca di quel chiarimento di valori che finora non è stato possibile.

Il percorso è lungo quanto basta (275 chilometri) e infarcito di difficoltà fuori dell'ordinario; quattro colli, il Vars alto 2111 metri, la Cayolle di 2327 metri, il Vasson di 1708 e la Turbie di 480 metri (i primi due di prima categoria, gli altri due di seconda) rappresentano il «piatto del giorno» che gli solerti organizzatori hanno voluto mettere sul cammino di atleti che ormai da più di una settimana continuano il loro estenuante vagabondaggio su due ruote. E' arrivato il caldo a complicare ancora le faccende.

Il calore non impedisce però che la lotta, nella tappa dalle Alpi al mare, si accenda ben presto. Poco dopo il via dato alle 8 a Briançon ai 101 corridori in gara, a Guillestre (Km. 30) ai piedi del Vars transita solo, in testa, Scodeller con circa 3' di vantaggio sul gruppo.

Sulle rampe del primo colle della giornata valevole per il traguardo della montagna, ritorna però alla ribalta la rivelazione di ieri, il giovane Gaul. Acciuffa Scodeller, lo lascia e se ne va solo.

Alle sue spalle la battaglia, sui tornanti del Vars, si fa più serrata. Mentre il lussemburghese continua nella sua splendida azione, dietro di lui secono dal gruppo Scodeller, poi Gelabert, Louison Bobet, il belga Brankart, lo spagnuolo Loroño, il «regionale» Bauvin. Gli italiani sono più indietro.

Sul Vars transita primo Gaul: a 47" passa il corridore del «Nord-Est-Centre» Scodeller. Un «tandem» formidabile insegue i primi due a 1'12": si tratta dello spagnuolo Gelabert e del campione del mondo Bobet che hanno staccato di circa 1' Brankart, Loroño e Bauvin. Costoro sul culmine del primo colle della giornata sono staccati dal battistrada Gaul di 2'7".

Astrua transita sulla sommità del Vars a 2'25" da Gaul e Coletto lo segue a ruota.

Vengono poi a 2'30" cinque altri corridori: Vitetta, Fornara, Giudici, Wagtmans e la «maglia gialla» Rolland che sta mettendo in mostra, almeno finora, doti sconosciute di grimpeur.

L'aspra salita ha selezionato anche il gruppo che passa [illegible] oltre [illegible] guidato dal belga Adriaenssens.

Ecco comunque l'ordine esatto dei passaggi sul Colle del Vars (m. 2111):

1. Gaul (Lussemburgo); 2. Scodeller (Francia Nord-Est Centro), a 47"; 3. Gelabert (Spagna) e Bobet (Francia) a 1'12". Vengono poi Brankart, Loroño e Bauvin a 2'7"; Astrua e Coletto a 2'25"; Fornara, Giudici, Wagtmans, Vitetta e Rolland a 2'30".

Il gruppo è a oltre 3'.

Si scende ora a tutta andatura verso Barcellonetta, chilometri 80 dalla partenza.

L'azione dei due primi concorrenti non perde una battuta, anzi sulle rampe del Colle della Cayolle Gaul e Scodeller (che ora si sono riuniti) aumentano il loro vantaggio.

Negli ultimi tratti dell'erta la pendenza durissima costringe i concorrenti a rizzarsi più volte sui pedali. Al culmine della seconda scalata (m. 2326) transitano primi Gaul e Scodeller, alle 11,50, seguiti a 3'42" da L. Bobet, Gelabert, Astrua, Coletto, Rolland e altri tre corridori. Ad oltre 6' passa un gruppo di ventidue atleti, tra cui Giudici. Il plotone è a 12'.

Gigi Boccacini

BRIANÇON
GUILLESTRE
C. VARS m. 2111
BARCELLONETTE
C. CAJOLLE m. 2326
GUILLAUMES
C. VASSON m. 1708
PONT DE CIANS
S. M. DE VAR
NIZZA
LA TURBIE m. 480
MONACO

* Ad Alessandria e a Castellazzo Bormida si svolgerà domani e domenica il decimo «rallye» internazionale motociclistico denominato della «Madonnina dei centauri». E' prevista una larghissima partecipazione di motociclisti da tutta Europa, dal Marocco, dall'Algeria e dalla Tunisia.

* Il pugile italiano Scortichini, affronterà il 10 agosto prossimo (senza titolo in palio) il campione mondiale dei pesi medio-leggeri Carmen Basilio con il quale ha già incrociato i guantoni altre due volte pareggiando la prima e risultando battuto ai punti nella seconda.

L'Aosta-Gran San Bernardo

banco di prova di nuove norme

Chi giunge con danni alla carrozzeria o al telaio sarà squalificato
Ad Aintree si conclude praticamente il campionato mondiale di auto

Domani il campionato del mondo conduttori riprende ad Aintree, per il Gran Premio d'Inghilterra. E' questo il sesto episodio valevole per il titolo iridato, e potrebbe essere il penultimo, visto che sono stati soppressi i G. P. di Germania, Svizzera e Spagna, e che quello di Francia non è ancor deciso se e a quale data verrà disputato.

Tutto ciò significa che Fangio è praticamente, e per la terza volta, campione del mondo, avendo totalizzato finora 27 punti, contro i 12 del compagno di squadra Moss, gli 11,3 di Trintignant, i 10,3 di Farina. Anche se le grandi prove di formula 1 sono state questo anno sconvolte da una serie di gravi avversità che hanno sensibilmente deformato la fisionomia della stagione agonistica, bisogna riconoscere che il grande campione argentino il titolo se lo merita ampiamente, e che la Mercedes «grand prix» è stata davvero la miglior macchina di formula 1 dell'annata.

Tuttavia non è detto che nelle poche restanti prove le vetture italiane non riescano a brillare di più che nel recente passato. Un percorso come quello di Aintree sembrerebbe di fatti [illegible] adatto alle possibilità delle Maserati e delle Ferrari. Le prime, anche nel G. P. d'Olanda a Zandvoort hanno fatto miracoli, e adesso che Behra si è completamente ristabilito possono aspirare a grandi cose nella prova di domani.

Quanto alle Ferrari «supersqualo», è stato localizzato nella trasmissione l'inconveniente per cui la grande potenza fornita dal motore [illegible] prove calava [illegible] nell'impiego pratico su strada. Se a questo difetto, di pretta natura meccanica, i tecnici di Maranello sono riusciti a porre rimedio, anche la Ferrari potrà tornare ad essere dura avversaria per le Mercedes. La gara di Stoccarda, oltre a Fangio, Moss e Kling, avrà alla guida anche Piero Taruffi: un italiano su macchina tedesca è cosa che non si verificava da 15 anni.

Le due squadre italiane schiereranno rispettivamente Behra, Musso, Mieres, Hawthorn, Trintignant, Castellotti.

* *

Domenica si correrà anche una classica gara in salita: l'Aosta-Gran San Bernardo. E' questa una delle più difficili prove di montagna: 33,9 km. con un dislivello di 1791 metri.

Il tema della bella corsa aostana è l'assalto allo straordinario record stabilito l'anno scorso da Eugenio Castellotti su Lancia 3300: 22'58"4, a 88,511 km. di media. Non è facile riuscirvi.

I nomi degli iscritti sono di rilievo: Umberto Maglioli e lo specialista di corse in salita Willy Daetwyler al volante di Ferrari 3000 «ufficiali»; Oliver Gendebien, il belga vincitore della corsa dolomitica di domenica scorsa, su Ferrari 2000 pure della Casa; Franco Bordoni e il torinese Attilio [illegible] fa rispettivamente su Maserati 3000 e 2000 cmc. Poi, nelle vetture del gruppo granturismo, Gatta, Ammendola, Bona, la signora Della Chiesa e Schiagno, tutti su Lancia G.T. 2500, Tosetti su Fiat 8 V, Lubich su Porsche 1500 e parecchi altri.

Ad Aosta con appositi manifesti del presidente della Regione sono state rese note le disposizioni per il transito sulla statale 27 nei giorni di domani e di domenica. Il percorso sarà chiuso dalle 14 alle 20 di domani per le prove ufficiali e dalle 8 alle 18 di domenica per la disputa della corsa.

* *

La C.S.A.I. intanto, ha preso alcune disposizioni energiche in seguito alla serie di sciagure automobilistiche verificatesi. Pur considerando la fatalità di esse e tenuto conto che una regolamentazione completa richiederà parecchio tempo per le applicazioni è stato stabilito:

— di sospendere tutte le manifestazioni di velocità su strada in calendario per il 1955;

— di consentire l'effettuazione delle sole corse in salita che per le caratteristiche del percorso siano esclusivamente tali e comunque di lunghezza limitata;

— di prescrivere obbligatoriamente un nuovo collaudo per tutti i circuiti;

— eccezionalmente è stata consentita l'effettuazione della Aosta-Gran S. Bernardo, poiché questa corsa si trova già in fase di attuazione; purché sperimentalmente s'introduca la norma di escludere dalla classifica quei corridori che in corsa riportino danni alla carrozzeria o al telaio, o che siano comunque incorsi colposamente in incidenti vari.

Sarà interessante vedere all'atto pratico quali effetti avrà la nuova norma sperimentale stabilita per l'Aosta-Gran San Bernardo. E' possibile che essa susciti reclami o discussioni circa il «danneggiamento alla carrozzeria» ma indubbiamente essa inviterà alla prudenza.

b. e.

Per la Coppa Davis

Oggi la gara di doppio fra Italia e Inghilterra

BIRMINGHAM, venerdì sera.

Dopo la netta affermazione dei tennisti italiani Gardini e Pietrangeli, ottenuta ieri nei primi due «singolari» della semifinale europea di Coppa Davis Italia-Inghilterra, i giocatori azzurri Pietrangeli-Sirola sono oggi impegnati sui campi erbosi di Edgbaston nella disputa del «doppio» contro gli inglesi Wilson-Davies.

Le due gare di ieri, dopo un inizio faticoso per i nostri atleti sono state da essi saldamente tenute in mano fino alla fine.

Nel mondo del calcio un accostamento significativo

Scoppia il caso Scaramella

mentre la tabella degli incassi prova una diminuzione di spettatori

Mondo del calcio. Mentre le squadre riposano due avvenimenti sono segnalati stamane. Due fatti il cui accostamento, sia pure casuale, finisce per essere significativo.

Primo: la Presidenza dell'AIA, venuta a conoscenza degli addebiti mossi all'arbitro Ugo Scaramella, ha deciso di sospenderlo da ogni attività in attesa che l'inchiesta in corso appuri la verità dei fatti e ciò anche allo scopo di dare all'interessato la maggiore libertà nella dimostrazione della sua asserita estraneità ai fatti stessi.

Da tempo circolavano voci di un preciso addebito nei riguardi dell'arbitro Scaramella e quindi la decisione della Presidenza dell'AIA, fermamente decisa a far luce completa sul grave episodio, non giunge di sorpresa. A quanto risulta l'inchiesta in corso si riferisce ad una accusa rivolta contro Scaramella in relazione alla partita Catania-Genoa disputata il 6 marzo 1955. Accusa ben precisa; Scaramella, però, respinge totalmente ogni addebito e sarà perciò l'inchiesta in corso ad accertare la verità.

Secondo fatto: viene resa nota la tabella degli incassi per la stagione terminata. La serie A, che è la serie indice del nostro campionato, denuncia una diminuzione di spettatori e conseguentemente d'incassi. Complessivamente 155.948 persone e 9.906.000 lire in meno rispetto all'annata precedente.

Il balzo in giù di alcune squadre è clamoroso: l'Inter ha introitato 110.411.380 lire in meno, la Fiorentina 67 milioni, la Lazio e il Genoa 35, la Juventus 33, la Roma 22, il Napoli 20 e così via. Dieci squadre su diciotto sono al di sotto della quota raggiunta precedentemente.

Le delusioni per il campionato inferiore all'attesa sono la causa prima di questa contrazione e difatti il Torino, tanto per fare un esempio, ha visto il suo campionato brillante «premiato» con 18 milioni in più e il Milan, addirittura con 126, ma il fenomeno va riguardato anche sotto un altro aspetto. I vari casi Gaggiotti, le voci di cui la gran parte infondata, ma qualcuna purtroppo corrispondente alla realtà, allontanano il pubblico dalle partite di calcio.

* *

Novità sui trasferimenti. Sono state precisate le norme circa il tesseramento degli stranieri. Ogni società della massima divisione potrà vincolare uno «straniero», uno straniero fuori quota» ed un «oriundo italiano» oppure due «stranieri fuori quota» ed un altro «straniero».

Serie A: incassi del torneo '54-'55

Società	Spettatori abbonati e spettatori paganti (1)	Totale incasso ed abbonati	Differenza incasso rispetto al 1953-54 +	Differenza incasso rispetto al 1953-54 —	Gara di maggior incasso 1954-55: Data e squadra	Incasso	Spettatori paganti
1 Atalanta	40.001 / 101.234	84.071.330	16.440.390	—	24-10 Inter	14.500.000	14.633
2 Bologna	41.840 / 246.350	185.423.110	13.116.880	—	31-10 Milan	25.494.700	42.093
3 Catania	76.887 / 155.074	190.540.070	63.048.340	—	10-10 Milan	26.116.500	21.400
4 Fiorentina	29.300 / 288.214	236.589.885	—	67.076.486	14-11 Milan	[illegible]	40.945
5 Genoa	66.270 / 237.942	[illegible]	—	[illegible]	10-4 Samp.	13.916.610	24.668
6 Inter	27.456 / 283.414	216.787.820	—	110.411.380	6-4 Milan	26.360.760	[illegible]
7 Juventus	41.880 / 242.580	180.112.840	—	33.033.000	3-1 Milan	[illegible]	[illegible]
8 Milan	60.882 / 405.725	318.301.410	126.711.030	—	7-11 Inter	[illegible]	[illegible]
9 Napoli	112.857 / 303.128	376.832.270	—	[illegible]	17-10 Milan	[illegible]	[illegible]
10 Novara	20.765 / 75.850	74.611.750	—	[illegible]	3-10 Juvent.	8.130.900	8.710
11 Lazio	102.384 / 346.091	340.320.370	—	[illegible]	17-10 Roma	36.626.400	51.910
12 Pro Patria	27.048 / 66.367	67.476.720	29.106.320	—	6-3 Udinese	9.767.740	[illegible]
13 Roma	143.348 / 504.743	370.731.160	—	[illegible]	24-10 Napoli	[illegible]	[illegible]
14 Sampdoria	51.374 / 219.758	185.641.430	643.740	—	[illegible]-9 Milan	[illegible]	[illegible]
15 Spal	67.841 / 112.389	[illegible]	—	3.021.548	[illegible]-1 Milan	[illegible]	10.150
16 Torino	19.884 / 227.736	141.309.050	18.081.360	—	15-3 Milan	[illegible]	[illegible]
17 Triestina	40.878 / 112.861	[illegible]	—	[illegible]	17-10 Udinese	7.742.600	[illegible]
18 Udinese	16.201 / 158.971	110.658.390	[illegible]	—	1-5 Milan	[illegible]	27.100

(1) Per ogni società la cifra superiore si riferisce agli spettatori abbonati e quella inferiore agli spettatori paganti

Il portiere Soldan acquistato dal Torino

Da fonte degna di fede si apprende che il Torino ha definito il contratto d'acquisto del portiere Soldan; il regolare contratto è già stato firmato dalla Triestina e dal giocatore. La comunicazione ufficiale della Società granata sarà data forse questa sera o domani.

Classifica del Tour

La classifica generale del Tour, alla partenza della nona tappa, la Briançon-Monaco di 275 km., è la seguente: 1. Rolland (Francia) in ore 48.32'55"; 2. Van Est (Olanda) a 7'22"; 3. Gaul (Lussemb.) a 10'17"; 4. Wagtmans (Olanda) a 10'51"; 5. Fornara (Italia) a 11'05"; 6. Bobet L. (Francia) a 11'25"; 7. Vitetta a 12'2"; 8. Brankart a 13'40"; 9. Robic a 14'10"; 10. Van Genechten a 16'32"; 11. Monti (Italia) a 16'57"; 12. Mallejac a 16'59"; 13. Astrua (Italia) a 17'24"; 14. Quentin a 18'; 15. Kubler a 18'44"; 16. Mahé a 20'32"; 17. Bobet J. a 21'41"; 18. Fantini (Italia) a 21'45"; 19. Geminiani a 22'; 20. Impanis a 22'54"; 30. Giudici (Italia) a 31'3"; 33. Baroni (Italia) a 38'35"; 45. Coletto (Italia) a 48'48"; 69. Benedetti (Italia) a 1 ora 4'51"; 76. Pezzi (Italia).

ULTIME NOTIZIE

IL DIBATTITO SUL PROGRAMMA DI GOVERNO

Parla Nenni a Montecitorio

Contemporaneamente si riunisce il Consiglio dei Ministri per concludere l'esame del disegno di legge sul ministero del Demanio - Continuano le polemiche dei partiti sulle dichiarazioni di Segni - Commemorato alla Camera l'astigiano on. Torretta

Roma, venerdì sera.

Il voto di fiducia al nuovo governo è ormai sicuro: la mozione che reca le firme di deputati d.c., socialdemocratici e liberali sarà posta in votazione lunedì dopo la replica del Presidente del Consiglio, che si prevede piuttosto breve. Mentre a Montecitorio continua la discussione — oggi parla Nenni, il quale definirà l'atteggiamento del suo partito nei riguardi del governo —, il Consiglio dei Ministri si riunisce nella stessa giornata di oggi nell'apposita sala di Montecitorio per concludere l'esame del disegno di legge che istituisce il nuovo dicastero del Demanio e delle partecipazioni statali. Sarà questo uno dei primi provvedimenti che il governo si propone di presentare al Parlamento.

Contemporaneamente saranno messi a punto gli altri progetti «scottanti» e che, secondo alcuni esponenti politici, costituiranno il definitivo collaudo del quadripartito: patti agrari, sistemazione IRI, legge sui petroli, perequazione tributaria, legge sindacale per il pieno riconoscimento giuridico dei patti di lavoro, impegneranno Camera e Senato non appena sarà completata l'approvazione dei bilanci, il che dovrà avvenire prima che scadano con il 31 ottobre i termini dell'esercizio provvisorio.

A proposito di bilanci, è noto lo squilibrio esistente fra i lavori delle due Camere: dal Senato ne sono stati già approvati sette, mentre a Montecitorio ancora nessuno. E' necessario pertanto che la Camera prima delle vacanze vari i bilanci presentati a Montecitorio in primo esame oltre i tre finanziari che faranno da premessa. Tuttavia è stato stabilito ieri, in una riunione di capigruppo, che gli Esteri e gli Interni saranno rinviati a settembre, sicchè si prevede che i deputati potranno andare in vacanza verso il 6 di agosto.

La Camera ha commemorato stamane l'ex-deputato comunista Federico Torretta nato a Buttigliera d'Asti nel 1890, eletto nella passata legislatura nella seconda circoscrizione di Cuneo e deceduto improvvisamente ieri. Alle parole pronunciate dal deputato torinese Coggiola (comunista) si è associato l'on. Alessandro Scotti del gruppo misto, eletto nella stessa circoscrizione dell'on. Torretta. Il vice-presidente del Consiglio, on. Saragat, si è associato a nome del Governo ed il presidente della Camera, on. Leone, ha ricordato «la coerenza politica di Federico Torretta, portata fino al sacrificio e all'eroismo. La Camera, che lo ebbe fino a qualche anno fa attivo collaboratore, lo ricorda commossa».

E' proseguita poi la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del nuovo Governo. Primo a prendere la parola è stato l'on. Mariano Pintus (d. c.) il quale ha dichiarato che il costituendo Ministero per lo Sport, lo Spettacolo e il Turismo, servirà a porre rimedio agli inconvenienti finora registrati in questi settori.

Quanto ai servizi stampa e informazione, l'oratore sottolinea la necessità di meglio attrezzarli, modernizzando l'organizzazione esistente e provvedendo al personale sufficiente, inquadrato nelle due nuove Direzioni generali.

Il secondo oratore della giornata è il comunista Gullo che osserva come dinanzi alle dichiarazioni dell'on. Segni la sua parte politica abbia provato un senso di parziale insoddisfazione constatando che il programma governativo non appare così aperto e democratico come si sarebbe atteso specialmente per quanto riguarda la politica agraria. Prende quindi la parola l'on. Giampietro (psi) al quale seguirà l'on. Giraudo.

Nel pomeriggio parlerà — oltre all'on. Nenni — l'on. Di Vittorio.

L'attenzione dei circoli politici è ancora polarizzata naturalmente dall'impostazione politica e programmatica data dal nuovo governo alla propria opera e alle valutazioni e alle polemiche che intorno alla crisi sono fiorite.

Così per quanto riguarda il governo, le destre appaiono irritate dal tono distensivo e colloquiale del dibattito politico, ma tutti insistono nel sostenere che nelle dichiarazioni di Segni era contenuto «uno spiraglio a sinistra». Dall'apertura si è passati così allo spiraglio, ma due oratori fra i più importanti del gruppo d.c., gli on. Bettiol e Zaccagnini, hanno chiaramente riaffermato ieri in aula che di spiragli non ne esistono, ma esiste soltanto la volontà di calamitare con l'opera di un governo — che rispetto al precedente non presenta contrasti, ma continuità e adeguamenti di uomini e di programmi — sempre più larghe adesioni alla democrazia, e che l'unica apertura a cui si tende è appunto quella coscienza democratica degli italiani che ha avuto manifestazioni così rilevanti negli ultimi venti mesi.

Alla stregua di queste precise indicazioni appaiono fragili anche gli sforzi che l'estrema sinistra fa per dimostrare — montando il caso del d.c. di «Prospettive» — che una corrente di opposizione interna di sinistra si va formando nella Democrazia Cristiana parallelamente a quella destroide di «Concentrazione». In realtà l'opera di Fanfani è diretta a richiamare tutto il partito alla più severa unità e alla più rigorosa disciplina proprio in vista di quella sottile e morbida manovra di distensione.

L'on. Pella smentisce una riunione di Concentrazione

ROMA, venerdì sera.

Dopo la voce circolata ieri di una riunione della minoranza della democrazia cristiana che formano la cosiddetta Concentrazione, con la partecipazione dell'on. Pella, l'ex-Presidente del Consiglio ha precisato stamane: «Quanto si è pubblicato in ordine ad una riunione conviviale cui sarei intervenuto è fantastico. Nella mia qualità di presidente della «Famija Piemonteisa» — ha detto Pella — sono intervenuto al pranzo mensile del sodalizio, l'ultimo prima dell'interruzione estiva. C'erano 150 convitati; fra essi vi era naturalmente una quindicina di parlamentari piemontesi, tra cui il ministro Romita, il sottosegretario Bovetti e la on. Emanuela Savio. Alla mia destra era la signora Romita e alla mia sinistra il marito. Questo fatto conferma che le illazioni sulla riunione conviviale sono del tutto infondate».

Il «nazionale» di hockey su ghiaccio Buchetti, abilissimo uomo-rana, procede al ricupero del materiale racchiuso nello scafo sommerso del panfilo francese «Krisar», distrutto da uno scoppio provocato da esalazioni del carburante

TEMPORALI DI INAUDITA VIOLENZA SULLE ISOLE BRITANNICHE

Uccise dalle folgori sei persone in Inghilterra

Tre studenti raggiunti dal fulmine mentre cercavano rifugio sotto una quercia - Un soldato folgorato nella tenda e un contadino al volante del suo trattore - Il grave episodio all'ippodromo di Ascot: una donna morta e 60 feriti - I danni causati dal maltempo

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

L'ufficio meteorologico ha comunicato stamane che l'ondata di caldo che da una settimana circa si è abbattuta sull'Inghilterra durerà — assai probabilmente — parecchi giorni ancora. Notizie di questo genere sono sempre accolte qui con giubilo, essendo il gran caldo, anche in piena estate, dono raro e prezioso. Questa volta però la letizia è commista a preoccupazione, e ciò è dovuto alla speciale natura di questa torrida ondata di bel tempo che, di tanto in tanto, sospende l'elargizione di sole e scaraventa sulla terra repentine e brutali tempeste.

Questi temporali sono di brevissima durata — un minuto, un minuto e mezzo al massimo — ma di straordinaria violenza. Cascate di pioggia scrosciano dal cielo fattosi violaceo, valanghe di grandine sfasciano tetti, infrangono vetri, arrecano danni d'ogni genere, e infine — ciò che maggiormente intimorisce — fulmini a dozzine si scagliano contro lo sfortunato villaggio o città su cui la tempesta è esplosa. Pochi secondi più tardi un dolcissimo sole torna a splendere in un cielo mediterraneo.

Queste piogge di fulmini hanno provocato ieri morti e feriti, non solo, come già è stato annunciato, all'ippodromo di Ascot, ma anche in altre parti del Paese. (Il giorno precedente, mercoledì, le folgori uccidevano tre persone e arrecavano gravi danni in molti luoghi, fra cui a Londra, ove venne squarciato il tetto della stazione di Paddington).

Erano le 6 del pomeriggio di ieri quando Southampton veniva colpita da uno di questi temporali. Tre studenti — una ragazza di 16 anni e due giovani di 18 anni — stavano tornando a casa in bicicletta, ma non potendo più resistere al martellamento della grandine cercavano rifugio sotto una grande quercia del centro della città. Pochi secondi dopo, un fulmine s'avventava sull'albero e uccideva i tre giovani.

Un'altra sciagura avveniva ad Alton, fra Southampton e Londra, un'ora più tardi. Anche qui il cielo veniva soffocato improvvisamente da una coltre di foschi nembi, cateratte di pioggia e saette precipitavano a terra. La buriana non durò che una trentina di secondi, ma in questo brevissimo tempo trovò la morte David Pink, un giovane di 18 anni. Mentre era al volante del suo trattore un fulmine lo uccideva sul colpo.

A Bisley, ad una trentina di chilometri da Londra, la morte giungeva dal cielo verso le 18. Il fulmine assassino cadeva qui su un accampamento militare e colpiva un'ampia tenda entro cui si erano riparati, per sfuggire alla pioggia, numerosi soldati. Il soldato Blythe di 19 anni, rimaneva ucciso; il soldato Warrell, suo compagno, veniva gravemente ferito ed è ancora adesso in pericolo di morte.

Questo mesto elenco non è completo senza il nome di Barbara Batt, la donna di 21 anno morta ieri quando un fulmine cadde fra la folla che gremiva l'ippodromo di Ascot. La signora Batt — si è appreso oggi — era in stato interessante: la saetta coglieva esattamente il puntale di metallo dell'ombrello che ella teneva aperto sul suo capo. La stessa folgore, come è noto, feriva e tramortiva una sessantina di persone tutt'attorno alla signora Batt: di costoro una ventina sono trattenute in ospedale essendo le loro ferite o il loro choc di una certa gravità.

Accurate testimonianze hanno permesso di ricostruire in ogni suo dettaglio il dramma di Ascot. Alle 18 e 8 minuti — quando stava per iniziarsi sotto una improvvisa torrenziale pioggia la quarta corsa — un fulmine cadde sulla tribuna centrale, a pochi metri di distanza da dove siede usualmente la regina: questa saetta fu accalappiata dal parafulmine e non fece quindi danno.

Due secondi dopo un altro fulmine piombò con spaventoso fragore di fronte alla tribuna, al di là della pista: fu questa folgore che colpì l'ombrello della signora Batt e mietè gli spettatori presenti. Per qualche minuto dominò il panico: bambini che urlavano, donne che piangevano, persone angosciate che chiamavano e cercavano congiunti e amici, accorrere di autoambulanze; tutto sotto una sferzante pioggia. La polizia, con straordinaria efficienza, ristabilì però ben presto la calma; i feriti furono portati all'ospedale e la sparuta folla si calmò.

Dopo quanto è accaduto si comprende perchè gli inglesi non siano affatto allietati dalla prospettiva di altre simili giornate: caldo, sereno, sì, ma — e i meteorologi l'hanno già preannunciato — sconvolte tutte da queste troppo repentine tempeste. I danni alle proprietà causati ieri dai fulmini, sono stati colossali: soltanto nei paesi a sud di Londra più di trenta case sono state brutalmente sconquassate dai fulmini.

Mario Ciriello

Chiesta alla Olivetti di Ivrea la riduzione d'orario di lavoro

Ivrea, venerdì sera.

La riduzione dell'orario di lavoro — dalle attuali 49 ore e mezzo settimanali a 45 ore, distribuite in cinque giorni per settimana — è stata chiesta alla Olivetti di Ivrea da parte della Commissione Interna dello stabilimento. La richiesta prevede il mantenimento dell'attuale salario globale.

Nei prossimi giorni sarà possibile conoscere il parere della direzione della Olivetti sulla richiesta, che è caldeggiata — essendo stata elencata a suo tempo fra i capisaldi del programma della lista — dai membri di «Comunità».

Orribile delitto in una città tedesca

Bimba strangolata da un ex-legionario

L'assassino ha confessato d'aver agito per un irresistibile impulso provocato dal ricordo dei massacri in Indocina

Dal nostro corrispondente

Bonn, venerdì sera.

Uno fra i più sconcertanti complessi psichici che lascia perplessi gli stessi scienziati, una paurosa anomalia dello spirito umano, che nasce quasi certamente da un senso di colpa, ha spinto un giovane tedesco reduce dalla Legione straniera di Indocina, a strangolare senza motivo apparente una bambina di 12 anni.

Il fatto è accaduto a Wetzlar. L'ex legionario si chiama Gerhard Willsch ed ha 28 anni; il nome della bimba assassinata è Irmgard Dilger. Il Willsch usciva da un cinema alla periferia di Wetzlar e si avviava verso la sua casa percorrendo il tratto urbano della strada federale n. 49. Era notte e all'improvviso il giovanotto, che era chiuso nei suoi pensieri, vide uscire dall'ombra la ragazzina, figlia di un ortolano, che era andata a prendere in una vicina baracca un forcone e un rastrello.

La improvvisa apparizione della piccola riscosse bruscamente l'ex legionario dai suoi pensieri. Il Willsch ebbe un tuffo al cuore e, attanagliato da un inspiegabile terrore, sotto la spinta di una furia incontenibile ha aggredito la Dilger, l'ha afferrata per il collo e prima che la vittima potesse gridare al soccorso, l'ha strozzata. Quindi ha nascosto il cadavere in un fossato, è corso a casa e per sfuggire ai suoi fantasmi ha ingerito una forte dose di sonnifero accompagnandola con mezza bottiglia di grappa.

La polizia l'ha scoperto e arrestato quasi subito. Il Willsch ha confessato la sua colpa solo quando un funzionario di polizia ha detto che gli avrebbe fatto vedere il cadavere della bambina. Allora l'ex legionario ha scongiurato il commissario: «Dirò tutto, non voglio vederla. Ho ammazzato tanti bambini in Indocina che se ne vedo uno non capisco più niente».

Con queste testuali parole il Willsch ha confessato e giustificato il suo orrendo delitto. Poi egli ha parlato della guerra in Indocina. Si era arruolato nella Legione per spirito di avventura e non perchè avesse conti da regolare con la legge. Fu anche a Dien Bien Phu. Restò per intere settimane nella giungla indocinese a combattere contro i guerriglieri rossi. Saccheggiò villaggi, partecipò a rappresaglie. Quando un giorno vide tornare un suo compagno d'armi che era caduto nelle mani dei guerriglieri, con la lingua mozzata e senza occhi, in una esplosione di furore cominciò a sparare all'impazzata con il fucile mitragliatore contro un gruppo di civili. Massacrò fra l'altro sei bambini. Quel massacro provocò nel legionario un vero e proprio trauma psichico e, da quel giorno, quando vedeva bambini diventava una belva.

Gli psichiatri, alle cui cure è stato affidato l'ex-legionario, sono molto perplessi. Abitualmente il giovane tedesco è persona normalissima ma fatti occasionali, come l'inaspettato incontro nell'oscurità con la piccola Irmgard possono farlo diventare una furia umana. Dicono gli studiosi che c'è in fondo all'animo del Willsch un tremendo senso di colpa, un complesso che lo porta a ripetere quegli stessi atti che lasciarono una traccia profonda nella sua anima. La malattia del Willsch è stata definita genericamente «dschungelkoller» che significa «furore della giungla».

b. i.

Misteriosa scomparsa di una donna da un albergo

Bergamo, venerdì sera.

Su un fatto misterioso accaduto nel vicino sobborgo di Ranica, stanno indagando i carabinieri. Il signor Giuseppe Bertolini, proprietario di un albergo, ha denunciato l'improvvisa scomparsa dal suo locale dell'impiegata Bruna Corsi di Gastone, residente a Impruneta.

La Corsi si è allontanata senza avvertire il proprietario nè il personale, lasciando indumenti vari, oltre ad un libretto bancario sul quale erano state depositate centomila lire. Il Bertolini non sa capacitarsi come la sua cliente — che descrive come una donna quieta e irreprensibile — possa essere scomparsa senza lasciare la minima traccia. I carabinieri di Bergamo hanno provveduto a segnalare la scomparsa della donna a tutte le stazioni di carabinieri della Penisola.

IL PAUROSO INCIDENTE VICINO AD ABBIATEGRASSO

Fuori pericolo le "mondine" dell'autocorriera rovesciata

Due delle sette giovani trattenute all'ospedale rinviate oggi a casa loro

Abbiategrasso, venerdì sera.

Le sette mondine rimaste ieri ferite nel ribaltamento dell'autocorriera che le riconduceva presso le proprie abitazioni e che sono state trattenute nel nostro ospedale, seguitano ad essere curate dal personale sanitario il quale, peraltro, non nutre eccessive preoccupazioni per il loro stato. L'entità delle ferite riportate dalle giovani operaie agricole non sembra, per fortuna, tale da lasciar prevedere aggravamenti e si spera che anch'esse, come le altre ventotto che nell'incidente hanno riportato lievi contusioni, possano in breve essere rinviate a casa loro.

Esse sono Lina Boscato, di Carlo; Teresa Magistrelli, fu Angelo; Gisella Fusè, fu Canzio; Pierina Cervia, fu Angelo; Antonia Gariaschelli, di Giuseppe; Rosa Malnati, fu Luigi e Carolina Macazzola, fu Paolo: nessuna di esse risulta in grave stato e più che altro motivo della loro trattenuta in ospedale è stato lo «choc» che hanno risentito nella rovinosa caduta. Esse, per intanto, sono già state giudicate fuori pericolo e due verranno sicuramente dimesse nella giornata di oggi.

L'incidente poteva però avere, data la sua natura e le circostanze nelle quali si è verificato, conseguenze ben più gravi, specie per il fatto che il veicolo rovesciato recava un carico di persone che giungeva quasi al limite. Sessanta passeggere, oltre il conducente, erano sedute mentre tre operaie avevano dovuto restare in piedi fra i sedili.

Com'è noto la vecchia autocorriera, guidata dall'autista Giacomo Marnati, di 20 anni, di Agostino, abitante a S. Stefano Ticino, era stata adibita, per questo periodo dei lavori di monda delle pianticine del riso, al trasporto delle operaie dalle loro abitazioni al luogo di lavoro. Esse abitavano tutte nella zona fra Magenta e Corbetta e prestavano la loro opera presso le risaie della cascina «Ticinello», condotta dal coltivatore Oreste Laudi, che era anche il noleggiatore del veicolo posto a disposizione delle lavoratrici. Ieri, dopo aver di primo mattino raccolto le donne presso le loro abitazioni la vecchia autocorriera, procedendo a velocità moderata, le riportava dalla cascina «Ticinello» a Magenta, allorchè, giunta sul tratto di strada fra Morimondo e Abbiategrasso, nel sorpassare un carro carico di sacchi, rimorchiato da un trattore, l'autista Marnati si accorgeva che una macchina proveniva in senso opposto.

Dato che la strada è in quel punto non più larga di quattro metri, il conducente si apprestava a rallentare per riportarsi dietro il carro e il trattore ma, costretto a sterzare viepiù sulla sinistra, causa un leggero sbandamento del veicolo che procedeva, veniva a trovarsi con le due ruote di sinistra appena fuori del limite di bitumatura della stretta strada, che è costeggiata sui due fianchi da due profondi fossati che servono per l'irrigazione dei campi. Il ciglio di terra della strada cedeva e allora l'autocorriera s'inclinava paurosamente sul lato sinistro e finiva per rovesciarsi nel fossato.

Le sessantatrè mondine, sballottate e buttate le une sulle altre cominciavano a dibattersi e urlare, mentre l'acqua invadeva subito l'interno del veicolo. La prontezza del conducente permetteva l'apertura della portiera sul lato destro, dalla quale tutte le donne, con l'attivo aiuto di gente subito accorsa, potevano essere tratte d'impaccio e, a mezzo di auto che si trovavano a passare, trasportate all'ospedale di Abbiategrasso, ove un po' tutte dovevano essere medicate per ferite ed escoriazioni varie. Solamente le sette sopraindicate, che apparivano più malconce, erano trattenute per misura, più che altro, di prudente cautela.

Per fortuna anche esse hanno poi seguitato ancora a migliorare, cosicchè il bilancio dell'infortunio può ritenersi chiuso senza quelle conseguenze gravissime che avrebbero potuto magari profilarsi.

Incendia per dispetto la casa del padre

Trento, venerdì sera.

Alle 23 della scorsa notte un incendio si sviluppava improvvisamente in una casa di Vigo Cavedine, di proprietà del contadino Lino Bolognani. I pompieri, intervenuti prontamente, riuscivano a circoscrivere e a domare il fuoco, che tuttavia distruggeva quasi completamente lo stabile.

Durante l'opera di spegnimento un vigile, colpito dal crollo di una trave, riportava la frattura di tre costole.

Da un'inchiesta svolta dai carabinieri è risultato che il fuoco era stato appiccato alla casa dal giovane Amerigo Bolognani per fare dispetto al padre, con il quale non andava d'accordo per questione di interesse. L'incendiario ha confessato la sua colpa.

Parroco arrestato per un matrimonio segreto

Aveva celebrato le nozze di una giovane di Messina con il suo rapitore - Con due avvocati è accusato di favoreggiamento

Messina, venerdì sera.

Una sensazionale notizia si è diffusa a tarda notte in città: l'arresto di monsignor Ceraolo, parroco della chiesa di Santa Caterina, che lunedì mattina ha unito in matrimonio la signorina Grazia Pirri e il giovane Aldo Maugeri. Il sacerdote è stato tradotto alle carceri di Carrubara per ordine del Procuratore Generale dott. Cusani.

Il grave provvedimento è stato preso a conclusione di un interrogatorio che si è protratto fino a notte avanzata nell'ufficio del Procuratore Generale dove il reverendo era stato invitato con un preciso ordine dell'alto magistrato. Questi fatti sono in relazione al noto ratto della signorina Grazia Pirri avvenuto or è qualche mese a Barcellona (Messina) ad opera di un suo corteggiatore, il giovane Aldo Maugeri. Dopo un mese di assenza i due si erano segretamente sposati, come si è detto, lunedì nella parrocchia di Santa Caterina a Messina. Ma il padre della ragazza, un facoltoso commerciante del luogo, aveva formalmente protestato.

Al rito nuziale, celebrato dal parroco di Santa Caterina monsignor Ceraolo, aveva assistito anche l'arcivescovo coadiutore di Messina monsignor Tonetti. Insieme al parroco di Santa Caterina sono stati arrestati anche gli avvocati Sturniolo e Sciacca, sotto l'accusa di favoreggiamento.

Non è stato possibile accertare, dato il riserbo delle autorità di polizia e della magistratura quali e quanti addebiti siano stati mossi dal Procuratore Cusani a monsignor Ceraolo e agli altri arrestati. Si sa solo che essi sono accusati di favoreggiamento. Non si conosce ancora la posizione dell'arcivescovo coadiutore monsignor Tonetti, dopo l'arresto del parroco di Santa Caterina.

Queste notizie diffuse in mattinata in città hanno provocato vivissima impressione.

Uccise due torinesi

Condannato a 20 anni un ex-sergente della Muti

Novara, venerdì sera.

La nostra Corte d'Assise ha giudicato stamane il lattante Mario Keller di 28 anni, ex-sergente della «Muti», imputato di duplice omicidio e collaborazionismo. Comandante del presidio repubblicano del casello autostradale di Santhià, il Keller, il 28 febbraio 1945, unitamente a altri due fascisti, uccideva a colpi d'arma da fuoco due giovani torinesi: Giovanni Mosella di 23 anni e Renzo Pollone di 21 anno. I due erano fuggiti da un campo di concentramento tedesco di Bolzano.

Al dibattimento sono stati sentiti il padre e la madre del Pollone, oltre a un congiunto del Mosella.

Il P.M. ha chiesto la condanna dell'imputato a una pena di 40 anni di reclusione. La Corte, accogliendo parzialmente la tesi difensiva dell'avv. Cocito, ha condannato il Keller, ritenuto colpevole di omicidio continuato, a 20 anni e 4 mesi di reclusione, ridotti, per effetto del condono, a 2 anni, e lo ha mandato assolto per amnistia dal resto di collaborazionismo.

Piccina assalita e ferita da un cane

Alessandria, venerdì sera.

La scolara Maria Rosa Busalla, di 5 anni, residente alla frazione San Michele di Alessandria, indugiava ad accarezzare un cagnolino di proprietà di un vicino di casa. D'un tratto la bestiola si è avventata contro la piccina, graffiandola a sangue al viso. Alle grida di Maria Rosa accorrevano alcune persone, che hanno liberato la piccina dall'animale infuriato. Le sono state riscontrate ferite al viso e alle mani.

Commovente episodio a Napoli

Il ferito era fratello del chirurgo

Il medico di guardia opera il congiunto in grave stato per incidente stradale

Salerno, venerdì sera.

Un fatto emozionante e commovente è capitato ieri sera al dottor Federico Grassi in servizio al pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli di Napoli. Suonata la campana una lettiga avanzava nella corsia. Il chirurgo gettava uno sguardo sul ferito e con raccapriccio constatava che si trattava di suo fratello l'ing. Lucio, di 30 anni, che la mattina l'aveva salutato recandosi a Positano.

Il chirurgo, nonostante le apprensioni e la dolorosa sorpresa, operava immediatamente il ferito che aveva riportato la frattura della tibia sinistra e della mandibola, ferite per il corpo, contusioni varie e frattura della base cranica, ed era inoltre in grave stato emotivo.

Il grave incidente stradale che per poco non privava della vita l'ing. Grassi era avvenuto qualche ora prima dello 17 a Positano dove la «Lambretta» dell'ingegnere si era scontrata in curva con la «Vespa» del diciottenne Giulio Fusco, di Positano, noto con il nomignolo di «O' figlio do Palatone»; le due motorette s'erano rovinate del tutto, mentre i rispettivi guidatori finivano proiettati lontano.

Alcuni amici che seguivano avevano raccolto i due feriti e trasportato l'ing. Grassi a Napoli e il Fusco a Salerno.

8 mesi per aver ucciso col camion una vecchia

Asti, venerdì sera.

Nel luglio 1953 il trentenne Sergio Tessore, di Cairo Montenotte, pilotando un autocarro investiva nei pressi d'Agliano d'Asti la sessantaduenne Rosetta Zunini, schiacciandola contro un muro. Imputato di omicidio colposo, il Tessore è stato condannato a 8 mesi di reclusione con la condizionale.

Deraglia la locomotiva d'un treno viaggiatori

Massa Carrara, venerdì sera.

La locomotiva del treno viaggiatori 3530 in servizio sulla linea Equi Terme-Aulla, alle 5,40 di stamane dopo aver sorpassato la stazione di Monzone, all'altezza della località Pian di Molina deragliava per cause imprecisate. Molto panico fra i passeggeri, ma nessun ferito. Poco dopo la locomotiva veniva ricollocata sui binari e il traffico sulla linea ripristinato.

A Sant'Antonio di Prazo due fratelli, che si erano sposati contemporaneamente nel 1905, hanno celebrato le nozze d'oro. Le coppie sono: Pietro Bellardi, di 80 anni, e Mariannina Regruto, di 71; Primo Bellardi, di 11 anni, e Francesca Bellardi.

I tre bimbi avvelenati a Roma

Sono stati uccisi dal latte avariato

L'autorità ha ordinato una severa inchiesta - Allarme tra i genitori che hanno figli presso il Sanatorio infantile ove è avvenuta la tragedia

Roma, venerdì sera.

Perdura vivissima nella capitale l'impressione suscitata dalla morte dei tre bimbi, deceduti ieri al sanatorio infantile di Primavalle in seguito ad ingestione di latte avariato. All'Istituto di medicina legale, dove i tre cadaverini sono stati trasportati per i rilievi di legge, una piccola folla ha fatto ressa dinanzi ai cancelli per dare a Marina Secchi e ai gemelli Marino e Maria Teresa Racina — tutti di quattordici mesi — l'ultimo saluto. La Procura della Repubblica ha dal canto suo ordinato una severa inchiesta in collaborazione con l'Ufficio d'Igiene, per accertare se la morte per intossicazione sia dovuta a una tragica fatalità o non piuttosto a leggerezza imperdonabile da parte del personale del sanatorio infantile.

Il luttuoso episodio può essere così ricostruito: ieri a mezzogiorno la piccola Marina, dopo aver preso la regolare razione di latte, ha cominciato ad accusare forti dolori viscerali richiamando con i suoi pianti l'attenzione dei sanitari. Dopo qualche ora, anzichè diminuire, i disturbi si fecero più violenti mentre gli stessi sintomi di intossicazione si riscontravano nei gemelli Racina; verso sera la situazione precipitò e prima che il dottor Mario Caldera, direttore del sanatorio, potesse efficacemente intervenire i tre piccoli cessavano di vivere a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro.

Dai primi accertamenti risultò che l'intossicazione era stata causata da latte batteriologicamente avariato, prelevato da un flacone non ermeticamente chiuso. Il liquido era stato inquinato così dallo stafilotossina, un bacillo che pur non alterando nè l'aspetto nè il sapore del latte, lo rende tossico all'estremo grado. La prova decisiva che una bottiglia di latte fosse avariata si è avuta dal resto nella nottata quando un altro bimbo, che aveva ingerito una sola succhiatala del micidiale liquido, era colto da malore analogo a quello che aveva ucciso i suoi piccoli compagni di sventura, fortunatamente in quest'ultimo caso un'altra lavatura gastrica era sufficiente a porre il nuovo paziente, il calabrese Giovanni Siri, di 16 mesi, fuori pericolo.

Purtroppo non è stata possibile reperire la bottiglia che aveva contenuto il latte inquinato, dato che la stessa era stata già lavata nel corso delle normali pulizie dell'Istituto. Il sanatorio di Primavalle è da ieri mèta di un pellegrinaggio di genitori angosciati per la sorte dei loro piccoli. L'Istituto ospita attualmente 80 bambini quasi tutti di famiglie poco abbienti o addirittura povere, che li affidano a quel ricovero tramite enti o istituti di previdenza. Sessanta di questi bambini sono inferiori ai cinque anni.

Tre torinesi feriti in un incidente a Stradella

Stradella, venerdì sera.

Tre torinesi sono rimasti feriti in seguito ad incidente automobilistico avvenuto alle porte di Stradella. Una Fiat 1100, pilotata da Antonio Marino fu Teodoro, di anni 41, rappresentante di commercio, domiciliato nella nostra città in via Po 38, e recante a bordo Annibale Mitrugno di Pietro, di anni 27 e Fernando Di Vicienzo di Cosimo, di 36 anni, pure abitanti a Torino, per lo scoppio del pneumatico della ruota posteriore destra sbandava e ribaltava, capovolgendosi in un fossato. I tre passeggeri sono stati ricoverati all'ospedale di Stradella con prognosi riservata. Il Marino è in condizioni gravissime per ferite multiple: gli altri due hanno riportato la commozione cerebrale.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Stamane è mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Berardi ved. Ughetti

di anni 90

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Luigi, Suor Leandina, Maria, la nipote Maria Rea e la cugina Emma Baudracco. I funerali avranno luogo domani 16 corr., alle ore 16, partendo da via Principessa Clotilde 32.

I Soci ed il Personale della Soc. Ferramenta Torinese si uniscono al dolore della famiglia Ughetti per la scomparsa della signora ANNA BERARDI ved. UGHETTI, madre del suo Amministratore signor Luigi Ughetti.

TORINO - A. IX - N. 167
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
15-16 Luglio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Napoleone e Maria Walewska

Nella campagna di Schoenbrunn

XII. — Dopo un lungo idillio, Napoleone e la sua «sposa polacca», la bella e giovane contessa Maria Walewska, sono costretti a separarsi ancora una volta. La guerra è nuovamente scoppiata con l'Austria. Il Granducato di Varsavia, che l'imperatore aveva creato da poco tempo, è già invaso dalle truppe austriache.

Ma il vento non tarda a girare. Gli austriaci, incalzati a ovest da Napoleone e contrattaccati a nord-est da Poniatowski, battono in ritirata. Varsavia è finalmente liberata. La Galizia è occupata dall'esercito polacco. Trasportata dalla grande gioia patriottica, Maria segue le truppe. Ed è in Cracovia liberata che ella riceve da Napoleone, vincitore degli austriaci ed entrato vittorioso a Vienna, questa lettera, datata dal palazzo di Schoenbrunn, 20 giugno 1809: «Cara Maria, le tue lettere mi hanno fatto piacere, come sempre. Io non approvo affatto che tu abbia seguito le truppe, ma non posso rimproverartelo. Gli affari di Polonia sono sistemati e io comprendo l'ansia che ti ha dominato. Ho preferito agire anzichè cercare di consolarti. Non devi ringraziarmi. Io amo il tuo paese ed apprezzo al loro giusto valore i meriti di un gran numero dei tuoi. Non occorre più che la conquista di Vienna per mettere fine alla campagna. Quando avrò terminato, farò in modo di riavvicinarmi a te, mia dolce amica, perchè ho molto desiderio di rivederti. Se ciò sarà a Schoenbrunn, noi

godremo insieme l'incanto dei suoi bei giardini e dimenticheremo tutti questi cattivi giorni. Abbi pazienza e conserva sempre la fiducia. N.». Ed ecco il 6 luglio la vittoria schiacciante e decisiva di Napoleone a Wagram. Gli austriaci intavolano subito delle trattative di pace. Lasciando Cracovia, Maria Walewska va ad abitare a Meidling, a dieci chilometri da Schoenbrunn. Da Meidling ella può facilmente recarsi a trovare Napoleone. Ma Schoenbrunn brulica di ufficiali, di diplomatici, di visitatori. Maria non può essere sola con l'im-

peratore che a notte tarda, quando egli lavora senza l'assistenza di alcun collaboratore. Ed ella rimane là, delle lunghe ore, ad attendere che egli abbia finito. Poi, dopo brevi abbracci, Napoleone e Maria sono costretti a separarsi prima dell'aurora. Maria studia il modo di attirare l'imperatore fuori del palazzo. E qualche volta vi riesce. Ella ha un cocchiere che l'attende, con la sua carrozza, in permanenza, non lontano dal palazzo. Maria fa salire Napoleone con lei nella carrozza e malgrado le sue proteste («Ho concesso delle udienze a tal ora; devo tornarmene!») lo trascina in un delizioso vagabondaggio attraverso la campagna o sulle rive del Danubio. Insieme a Maria, Napoleone per un momento

dimentica tutto, la sua grandezza, gli affari d'Europa, per non essere che un amante felice che si bea dell'aria pura, dei baci e della libertà. Tuttavia, era inteso che il 13 ottobre Maria se ne sarebbe ritornata in Polonia. La vigilia, il 12, Napoleone passa una grande rivista. Maria è in prima fila fra gli invitati. Improvvisamente, si ode gridare: «Lasciatemi! Ho una petizione da consegnare all'imperatore! E' una cosa di capitale importanza!». E' un giovane che cerca di forzare la fila di ufficiali che lo separano da Napoleone. Viene afferrato per un braccio e, dal rotolo di carta che egli tiene in mano, spunta una lama!...

Segue: *Il figlio di Wagram*

Le più belle vanno a Long Beach

La candidata inglese, la diciannovenne Margaret Rowe

La candidata diciottenne Maureen Hingert, Miss Ceylon, nel caratteristico costume del suo paese (Publ.)

Keiko Takahashi, di ventun anni, è la rappresentante del Giappone.

Elena Fancera rappresenta l'Italia al prossimo concorso per l'elezione di Miss Universo a Long Beach.

Nargit Nünke, di 24 anni, Miss Germania 1955, con uno dei vestiti che porta con sè a Long Beach, insieme alla speranza di essere proclamata Miss Universo. Il vestito da sera è bianco con nastri di velluto rosso. (Publifoto)

La giovane indossatrice parigina Claude Petit (17 anni) riceve alla partenza per gli Stati Uniti un bacio dalla sua più pericolosa rivale nella scelta della candidata per Long Beach, la bella Sylviane Humair.

Lo studente annegato in un laghetto della Val d'Aosta

Lo studente quattordicenne Bruno Blanchod, residente a Châtillon, è miseramente annegato ieri nel lago di Grosaz, le cui acque si trovano a quota 2050 e sono profonde non più di metri 1,80. Il Blanchod era in compagnia di un altro ragazzo, Andrea Baudin, al quale a un certo momento chiese di andargli a prendere i calzoncini da bagno che aveva lasciati poco lontano. Quando il compagno tornò, la zattera su cui lo attendeva il Blanchod era lontana e vuota. Più tardi il cadavere dello studente veniva ripescato. Nella foto in alto, il cadavere dell'annegato viene portato in una cappella de La Magdeleine. A destra: il ragazzo Andrea Baudin, lo zio e il padre dell'annegato e gli zoccoli del piccolo Bruno.